

Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA

Cinema Illustrazione

presenta

anno VIII - N. 1
Gennaio 1933 - Anno XI

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



MARLENE DIETRICH.

nel suo capolavoro "Venere bionda" (Paramount) di cui "Cinema Illustrazione" darà a puntate, cominciando dal prossimo numero, la emozionante narrazione.

Inventario libri
25722

del
ant,

uda
dint-
ode-
uan-
erro,
letto
suoi
con

ci pro-
va su-
tori e
scam-
abile
rma-
do. A
arono

si sono
sto ad
cinema
mi di
gran in
licante
ing. and
app'crai
o de' es-
potr
sociali,
sua in-

sto. Al-
quando
no fin
rimarra
si spe-
sore va-
i piedi e
sonaggio
ciò di

ono mu-
ute. L'or-
è stato
umiliato
si: il Par-
rantito la
atto falli-
nte altre
ese. Il film
più il si-
rmo. Hol-
li se stessa.
sotterranea
rono vacil-
e forse ul-
pellicola.

Sassoni

Illustrazione

It. Italia e Co-
20; semestre
anno L. 405
- Direzione e
se: Piazza Car-
Milano - Tele-
23-406, 24-808.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Maria - Roma. Non preoccupatevi minimamente, signora, per la qualità della carta su cui mi scrivete; le gentili cose che mi dite ne fanno sempre la più bella carta del mondo. Sapete che bado al contenuto, non al contenente. Posseggo la più brutta edizione del Don Chisciotte; ma ciò non m'impedisce di volerle più bene che alla mia cara Ida. Fu una cosa commovente, vi dico, il mio incontro con Ida per le scale, quella volta che in casa nostra scoppiò un incendio. Reduce dall'aver trasportato in salvo il Don Chisciotte, io tornavo tra le fiamme per salvare Ida. Quanto a lei, tornava tra le fiamme per salvare me, dopo aver messo al sicuro, nel carro dei pompieri, la sua pelliccia di talpa. O di visone? indagherò su questo particolare, di tanta importanza per le lettrici. Grazie degli auguri, signora; a voi buon anno, 365 giorni lieti.

Incontentabile. Le tue impazienze saranno presto appagate. Dopo l'uscita del numero di gennaio del supplemento mensile a *Cinema Illustrazione* (che conterrà il film romanzo «*Luana, la vergine sacra*») verrà pubblicata, sempre a cura di *Cinema Illustrazione*, la biografia di Greta Garbo: 36 pagine stupendamente illustrate, oltre ad una tavola fuori testo della grande artista. Tutto per una lira.

Piccola Sfinge. Presso «*Novella*», Piazza Carlo Erba 6, Milano. Hai torto a immaginarti come un bel vecchietto che risponde alle domande fumando pacificamente la pipa. Il mio proposito, per quando sarò vecchio, è di fumare tranquillamente la pipa, ma senza rispondere alla minima domanda. Sì, vi saranno, in quell'epoca, molti vecchi più gentili di me; ma tutto quello che io potrò fare sarà di dare il loro indirizzo a chi ne ha bisogno. Semplicità, fantasia rivela la scrittura.

Estella. 30 anni. Gli puoi scrivere presso la Metro a Hollywood. Eleganza, presunzione, sensualità.

A. B. M. B. «*Amo una ragazza, ma ella non vuole darmi appuntamenti perché ha paura di sua madre; però quando siamo tutti e tre a un cinematografo mi permette parecchie cose. Che fare? Accontentarmi o chiedere di più? Dipende dall'idea che ti sei fatta del cinematografo. Secondo me, come garzoniere, il cinematografo offre parecchi inconvenienti. Un nostro vicino di posto, mentre io e la mia cara Ernesta ci baciavamo a un cinematografo, mi batté una mano sulla spalla. Il suo desiderio di confidarmi che certe cose ne aveva abbastanza di vederle sullo schermo, era più forte, mi disse, della naturale riluttanza che si prova a rivolgere la parola a persone sconosciute e occupatissime.*

Perla romana 33 - Treviso. Presso la Ufa, a Berlino. Il miglior regalo da fare a un giovanotto? Cravatte, se hai buon gusto. La mia cara Pia mi regalò una cravatta. La provai su tutti gli abiti che possedevo, ma i miei amici pittori, o comunque dotati di un modesto senso del colore, mi tolsero il saluto. «*Dici d'amarmi — singhiozzava la mia cara Pia — eppure non porti mai la mia cravatta!*». Invano le promisi che l'avrei portata sempre in tasca; ella ha sempre rifiutato dalle transazioni. Come finì la storia? Lo racconterò a «*Diciotenne sfortunata*», più oltre.

Musetto rosa - Parma. Incostanza, facilità di passare dall'abbattimento all'ardore, sensualità. Non credo che il professore in chimica pura possa essere per te un cattivo marito; il fatto stesso di aver scelto la chimica pura invece di quella impura, dimostra che è un galantuomo.

Arciere verde - Roma. «*Osserva l'acclusa fotografia e dimmi se faccio bene a mandarla alla Cines*». Se pensi che la Cines, ricevendola, si metta a saltare dalla gioia e ti offra telegraficamente un contratto, credo che farai meglio a mandarla a qualche amico che non vedi da tanto tempo. Per il responso grafologico, scrivi a pena.

Nadia - Milano. Eleganza, egoismo, sensibilità. Ma ho la strana idea che questa calligrafia non sia la vostra. Chi sa perché. Le mie idee, quando sono strane, lo sono con virile decisione.

A. B. C. - Castiglione. Se non ho risposto significa che non ho ricevuto. Per premiarvi voglio raccontare a voi il seguito della storia della cravatta, che avevo promesso a «*Diciotenne sfortunata*», la quale si convincerà così di essere meno sfortunata di quel che crede. «*Se domani non metti la mia cravatta — mi disse dunque una sera la mia cara Pia — consideri tutto finito, fra noi due*». Ahimè, che fare? Desiderai di morire. L'indomani, però, avevo deciso. Impossibile accontentare la mia cara Pia; gli sforzi continui di guardare da un'altra parte quando portavo quella cravatta, mi davano il torcicollo. Ebbene, forse voi non lo sapete, ma io preferisco il morbo di Basedow, o l'angina, a un torcicollo. Non c'è nulla che dia a un uomo l'apparenza di un ipocrita quanto il torcicollo. Se San Francesco avesse avuto un torcicollo, gli uccelli, ne sono certo, non avrebbero voluto ascoltare le sue prediche. Ma la storia della cravatta? Scusatemi, ho cambiato idea: voglio raccontarne il seguito a «*La dinamica Thea*».

Marinella. Se ho una bella segretaria? Bellissima; la strappai all'harem del Gran Turco con un ingegnoso stratagemma, e cioè raddoppiandole lo stipendio. Sì, la psicologia delle segretarie non ha più segreti per me. Nessuna lettera mi fa, come dici, drizzare i capelli sulla testa. La vita sedentaria ha influito sulla naturale vivacità dei miei capelli, fino a farli completamente disinteressare di ciò che mi capita in questa rubrica. Essi si comportano come se fos-

sero i capelli di un altro. Se sono contento che mi si dia del tu? Contentissimo. Le persone con cui ci diamo del tu possono più facilmente capire i nostri sentimenti, i nostri bisogni, i nostri desideri. Io e l'editore ci diamo del lei. Lascia stare il cuore di tua sorella. Se l'uomo a cui ella lo ha schiuso non ti piace, chi ti impedisce di ignorare la sua esistenza? Ognuno ha il diritto di cogliere il suo bene dove lo trova, purché non sia nell'orto del vicino, o almeno purché il vicino non abbia un fucile.

18 R. - Turbigo. Pastore interpreta «*Acciaio*» per la Cines. Semplicità, scarsa fantasia, bontà.

Carlo Tropea. I numeri ci sono. Costano 50 centesimi l'uno.

Diciotenne sfortunata. Aspetta che ti si avvicini. Ma se ti è indifferente, perché ti interessi a lui? In fondo dobbiamo considerarci fortunati, noi giovani. Le fanciulle, anche se non siamo di loro gusto, hanno a cuore il nostro avvenire. C'è poi un tuo cugino che, benché fidanzato, cerca di baciarti e di tenerti discorsi audaci. Questi cugini. Non ne ho mai voluti per casa. A parte il fatto che i nostri zii lasciano a loro tutto ciò che posseggono (diseredando noi), turbano anche i cuori fedeli delle nostre donne. Perché, codesto tuo cugino, non lo metti alla porta? Se abiti al quarto piano, la finestra va anche meglio.

L'esigente. Per «*Atlantide*» non hai tutti i torti. Quando e perché è nata Letizia Bonini? Che cosa intendi con quel «*perché*»? Io ho sempre ingenuamente creduto che la causa di tutte le nascite, dalla mia a quella di Josephine Baker, o di Gandhi, fosse la stessa. Se mi sono sbagliato gradirei che me lo si dicesse con qualche riguardo.

La dinamica Thea - Genova. Vi debbo il seguito della storia della cravatta. Esso è quanto mai semplice. Chiunque al mio posto avrebbe rinunziato a Pia. Ma la mia scrittura denota genialità, fantasia, inventiva. Misi dunque per l'ultima volta l'infernale cravatta e, noleggiato un taxi (il cui conducente mi guardò in modo che con qualunque altra cravatta avrei giudicato offensivo) mi recai a casa della mia cara Pia. Ella era con suo fratello Renato ed io non tardai a provocare il tagliando giovane. Ci accapigliammo, e non mi fu difficile offrire ai suoi colpi specialmente la cravatta. Avevo visto la sera prima, a cinema, una corrida spagnuola; e il modo con cui i toreri costringono la belva a dar di cozzo sempre nel panno rosso m'era rimasto straordinariamente impresso. Bene, quando mi trasportarono fuori del raggio

d'azione di Renato, i resti della mia cravatta svolazzavano nella stanza a una discreta altezza. E da allora ho sempre saputo indurre la mia cara Pia a regalarmi soltanto giarrettiere. Finché non torneranno di moda i calzoni corti posso considerarmi al sicuro. Sensuale, un po' presuntuosa vi definisce la scrittura.

Jack impassibile. Grazie della simpatia. Tu sei al caldo in Colonia, come ti invidio. Ma ahimè, l'Editore non vuol decidersi a fondare un giornale nel Sahara e a nominarmi direttore per la stagione invernale. Gliel'ho suggerito tante volte, ma trova sempre un pretesto per rimandare. Comincio a sospettare che non abbia poi tanto sviluppato come si dice il senso degli affari. Di quelli degli altri, almeno.

Anna bruna - Torino. Sì, io sono alto, bruno e ho denti bianchissimi. Se dovessi rinunciare al giornalismo potrei ancora tentare la fortuna col commercio dell'avorio, ossia vendendo i miei denti. Non ho nessuna avversione per Novarro; mi danno fastidio però quelle ragazze che ne parlano bene perché è bello. Vogliamo attori brutti e bravi, è ora di finirli coi manichini. Semplicità, ordine, intelligenza rivela la scrittura.

Clarissa - Milano. 30 anni.

Enrico IV. Per spiegartelo ci vorrebbero 10 pagine di giornale.

L'energico. Sii costante, ma senza umiltà, e vincerai. La costanza ha grande effetto sull'animo femminile. E si capisce facilmente perché. Le qualità che più siamo portati ad ammirare e ad apprezzare negli altri sono quelle che non possediamo noi. Non mi mandare baci. Sei un uomo; e l'unico bacio maschile che io abbia ricevuto con relativa tolleranza fu quello di mio zio Attanasio quando partì per l'America. Frugando bene nei miei ricordi ti posso anche dire quel che provai: una grande compassione per mia zia Ersilia, che fu baciata dallo zio Attanasio, in quella sola occasione, più di trenta volte.

Piccola zingara. Se davvero per dimostrarmi la tua simpatia ti abbonerai al giornale, sento che dovrò apportare importanti ritocchi alle mie opinioni sulle simpatie femminili. Marcella Bartellini si sposò; a quest'ora avrà dei figli e sarà felice come poche attrici cinematografiche hanno potuto essere. Vivacità, eleganza, sensualità rivela la scrittura.

Alcione affitta. Alcione è maschile, benché vi siano anche le femmine dell'alcione. Se il tuo fidanzato ti scrive soltanto una volta al mese, dubito che ti ami con vivacità. E se in quattro

anni non è stato capace non dico di sposarti, ma almeno di stabilirsi nella tua città, perché non cominci a preoccuparti del tuo avvenire?

Bobbi occhi azzurri. Non sono in grado di darti informazioni per il semplice fatto che non se ne è saputo più nulla. È triste, ma è così.

Una bimba bella. Presso la Ufa, a Berlino. Ammogliato o no, non vorrà certo sposar te. Un mio amico che ha molto viaggiato mi ha detto che qualche bimba bella si incontra anche in Germania. Se mi ha ingannato, non me lo meritavo.

Il numero di dicembre del Supplemento mensile a «*Cinema Illustrazione*» vi offre due film romanzi illustrati:

CORTIGIANA

con Greta Garbo e Clark Gable

IL DIAVOLO NELL'ABISSO

con Tallulah Bankhead e Gary Cooper

36 pagine illustrate
2 copertine a colori.

Il fascicolo costa una lira.

Edes Magda. Conosco Merano, così deliziosa. In un solo caso è opportuno che una donna non riveli il suo amore a un uomo; nel caso che costui sia uno sciocco o un presuntuoso. L'amore, comunque, verrà anche per te. E il dono di tutti. Intelligenza, buonsenso, eleganza rivela la scrittura.

E. O. F. Volontà, presunzione, attività.
Onдина d'oro. Fraccaroli è scapolo. Risiede a Milano, quando non è a Giava, a Tahiti e nel Congo belga. Fantasia, ardore denota la calligrafia.

Adolescente biondo. Ti accontenteremo.
G. F. P. Meerna. Debolezza, indecisione, nervosismo.

Greta Garbo always. Diamo tutti i film che giungono; come far di più? Sensibile, un po' debole ti definisce la scrittura.

Insi che attende. Depressione, freddezza, scarsa volontà denota la scrittura.

Leda senza cigno. Non ci credo. Vedo più cigni intorno a te che in una vasca di giardino pubblico. Due cose adori: il tuo Franco e il risotto alla milanese. Attenzione a non confonderli mai. Non mi piacerebbe, se fossi il tuo Franco e mentre stessi baciandoti, sentirti sospirare distratta: «*Quanto ti adoro, mio bel risotto!*». D'accordo su Silvia Sidney. Intelligente, sensuale, un po' egoista ti definisce la calligrafia.

Piccola cenerentola - Torino. Prendi lezioni di pittura, e in meno di un mese il tuo giovane maestro ti ha già baciata. Se progredisci con la stessa rapidità nell'arte, in un anno avrai superato Raffaello e chi sa quant'altri sommi. Mi domando con quale criterio i tuoi parenti ti mandino a imparare pittura da un giovane di 28 anni! Una ragazza del tuo temperamento io non la lascerò sola neppure con un pantofofo. Mi chiedi che cosa devi fare. Dir tutto a tuo padre, affinché questi si affretti a produrre tanti bernoccoli sulla testa del tuo maestro da riempirne un'intera mostra personale. C'è un proverbio che dice: «*Impara l'arte e mettila da parte*»; a te però conviene metterla da parte prima di averla imparata.

La Bolognesina. Costa 50 lire. Intelligente fantasia un po' d'orgoglio denota la scrittura. «*Il campione*» fu diretto da Vidor.

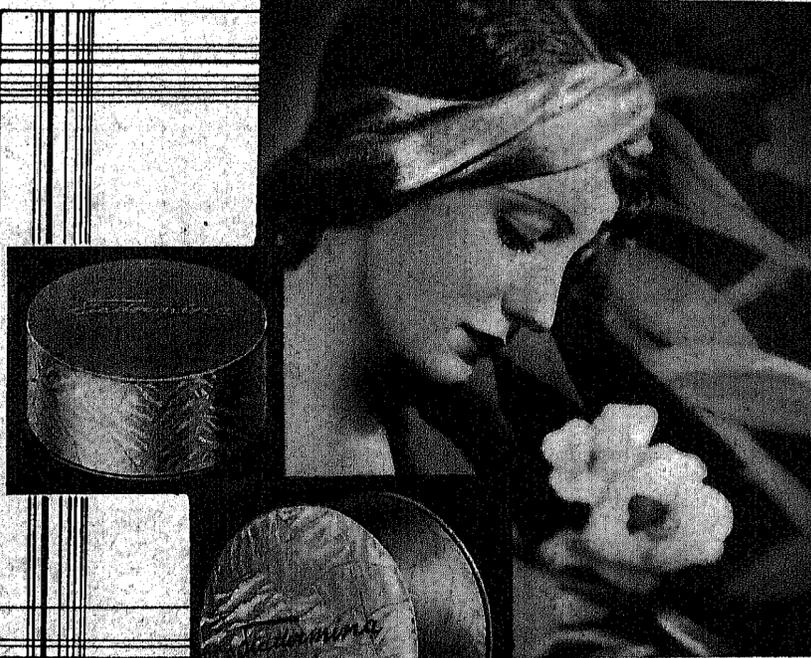
Pallida orchidea - Napoli. Sì che c'è una sede a Napoli. Cercala sull'elenco telefonico. Ti credi un tipo strano? Tutte le ragazze si credono strane, ed ecco perché si rassomigliano tanto. Se hai tanta fiducia nella tua bellezza manda una serie di fotografie alla Cines.

Athens P. - Genova. Perché dovrei fare la faccia scura ricevendo la tua lettera? Il colore della mia faccia può non essere bello ma è inalterabile. Non somiglio a De Sica, somiglio a mio padre quand'era giovane. Che bel giovane era mio padre. Sensualità, incostanza, fantasia denota la scrittura.

Iolanda. Certo che puoi telefonargli.
Florenza - Belluno. Non mi occupo che dei nostri giornali. Il concorso per il nostro titolo fu vinto da colui che suggerì di aggiungere a «*Cinema Illustrazione*» il «*Presenta*». Quel libro costa 50 lire. Energia, sensibilità contenuta, buon senso rivela la calligrafia.

Dolores Del Rio. Non hai tutti i torti, ma non tutto quel che si fa, si può far bene. Specialmente in un campo così difficile. Conserva mi la tua simpatia.

Il Super Revisor



L'ala della farfalla
che brilla nella luce
teneramente gialla
la donna a invidia adduce.
L'invidia vi rovina,
usate invece, o belle,
per conservar la pelle
la Cipria Diadermina.

Cipria Diadermina

Esiste in 10 tinte
Prezzo L. 3,50 e L. 6,50

Laboratori Bonetti Fratelli
Via Comelico, 36 - Milano.

UNO CZAR IN PERICOLO

Appena cinque anni or sono, in pieno periodo di prosperità, tutta la classe dirigente nord-americana sembrava composta di uomini di genio: tutti bravi, bravissimi, imbattibili. Essi sapevano fabbricare le migliori automobili, le più saporite carni in conserva, le scarpe più solide, i rasoi più taglienti, i saponi più emollienti, il grano più a buon mercato, le donne più belle, i film più travolgenti.

Poi un bel giorno dell'ottobre 1928 si udì a Wall-Street, il centro della finanza nord-americana, un sinistro scricchiolio, qualcosa crellò fragorosamente, si alzò un denso polverone, s'udì gridare il « si salvi chi può » e, d'allora ad oggi, il fuggi fuggi generale continua. La crisi americana, che è per una buona metà la crisi del mondo, è una crisi di metodo e di superbia: i gent dell'industria e della finanza espiano quel peccato mortale che consiste appunto nel crederci, quando non si è, dei... gent.

Come finirà? Non lo sanno loro e quindi noi ne possiamo sapere anche meno. Un fatto è certo: per liquidare un disastro simile i vecchi comandanti devono cedere il posto ai nuovi: Hoover, sia pure di malavoglia, ha incominciato a dare il buon esempio. Ed anche gli altri, sia pure con altrettanta riluttanza, dovranno seguirlo: fra un anno al massimo tutti i posti di comando e di responsabilità saranno cambiati.

Questa immensa liquidazione metterà dunque a riposo un grandissimo numero di personaggi più o meno autorevoli.

Legittimo dunque, che qui, a Hollywood, sia pure a bassa voce e con molta discrezione, ci si chieda che ne sarà di Bill Primo, lo czar dell'industria cinematografica americana.

Bill Primo è molto popolare in Cinelandia non fosse altro perché ne è l'irresistibile autocrate che preferisce restare in ombra, ma che al momento buono

sa far sentire tutto il peso della sua onnipotente autorità.

Ma gli amici d'Italia non possono conoscerlo altrettanto bene come noi e quindi reputo indispensabile una presentazione dell'uomo che regna sul rutilante impero della pellicola americana.

Sua Maestà Bill Primo è naturalmente un americano al cento per cento, e puritano, per giunta. Il suo vero nome è William Hays, ed è arrivato al cinema per una via addirittura inverosimile. Tutte le vie conducono al cinema, ma quella percorsa da William Hays è certo la più impensabile perché egli, prima della sua assunzione al trono, conosceva il cinema solo per esserci stato qualche volta.

Chi avrebbe mai pensato che il modesto impiegato di banca di Sullivan (Stato dell'Indiana), suo paese natío, sarebbe diventato il pezzo più grosso fra tanti grossissimi pezzi?

Eppure è stato così: l'impiegato di banca aveva una certa vocazione per la politica. E seppe diventare l'elettore, il grande elettore, anzi, cioè il miglior agente e galoppino elettorale di Harding, suo conterraneo, e contribuì prima alla sua elezione a senatore, poi a quella ben più importante di Presidente degli Stati Uniti. Harding, se ve lo ricordate, fu il predecessore di Coolidge. Ebbene il neo-presidente, per ricompensare il caro William lo nominò Ministro delle Poste e Telegrafi degli Stati Uniti.

In quel tempo i grandi editori americani passavano un brutto quarto d'ora. Facevano, è vero, soldi a bizzeffe, ma la stampa e soprattutto delle numerose associazioni non li lasciavano in pace. Dovete sapere che su 10 americani al-

meno 9 hanno la evangelica ambizione di volere salvare l'umanità ad ogni costo. Se non si sa questo non si può spiegare quell'errore colossale che si chiama proibizionismo. Orbene, questi 9 decimi di americani erano convinti che il cinema era uno strumento di perdizione e che Hollywood meritava di essere distrutta da una pioggia di zolfo infocato, come lo furono un tempo Sodoma e Gomorra.

A fornire argomenti a costoro provvedevano gli stessi hollywoodiani divertendosi un po' troppo e qualche volta eccessivamente. Avvenne fra l'altro che, dopo una

notte un po' movimentata per l'allegria e per le soverchie bevute celebrata in casa dell'allora notissimo attore comico Fathy, venne trovata morta nella camera da bagno una giovane attrice.

Fathy fu imputato d'assassinio e se riuscì a dimostrare la sua innocenza non poté più lavorare negli studi: gli editori lo sacrificarono, vittima certo innocente, all'indignazione popolare che i giornali alimentavano ogni giorno con rivelazioni sensazionali e scandalose. Fu allora che tutti i grandi produttori decisero di costituire un fronte unico e così sorse la Associazione dei Produttori e Distributori cinematografici.

Si trattava di dirigere questo formidabile organismo e la scelta cadde sul Ministro delle Poste al quale fu offerto il modestissimo stipendio di 150.000 (centocinquanta mila dollari) all'anno pari, se non erro, a circa 3 milioni di lire italiane. Ho detto « modestissimo » senza ironia perché i suoi associati guadagnavano allora decine e centinaia di milioni (di dollari).

Hays rispose in pieno alla fiducia dei produttori: istituì una censura preventiva su film, liquido, in ogni occasione, attori e attrici che dessero motivi a cronache scandalose e soprattutto fu un impareggiabile plenipotenziario per difendere ed affermare il film americano sui mercati del mondo. A ragione quindi i connazionali lo fragiarono del titolo di czar.

Ma ora i tempi sono mutati, cioè si sono fatti difficili: Bill Primo non è riuscito ad evitare e ad attenuare la crisi del cinema d'oltremare. Ma questo sarebbe il minimo. William Hays fa parte del gran stato maggiore del Partito Repubblicano, cioè è stato grande elettore di Harding, Coolidge e di Hoover. Egli, dunque, appartiene al partito che è uscito fracassato dalle ultime elezioni: più che giovare, egli potrebbe nuocere agli interessi dei suoi associati nelle attuali condizioni, perché la sua influenza è ormai nulla o quasi.

Ma egli rimane ancora al suo posto. Alcuni dicono che vi rimarrà fino a quando Hoover resterà alla Casa Bianca, cioè fino a marzo. Altri sostengono che vi rimarrà per molti anni ancora. A Hollywood si spera che il severo censore vada presto fuori dai piedi e gli succeda un personaggio d'idee più liberali, cioè di manica più larga.

Certo i tempi sono mutati rapidissimamente. L'orgoglio americano è stato profondamente umiliato dalla terribile crisi: il Partito che aveva garantito la prosperità ha fatto fallimento come tante altre grandissime imprese. Il film americano non è più il signore dello schermo. Hollywood dubita di se stessa.

Ecco le forze sotterranee che minano il trono vacillante del primo e forse ultimo czar della pellicola.

Louis Sassoon



Visita alla Metro-Goldwyn-Mayer: Da sinistra: M. Grimaldi, segretario del consolo italiano a Los Angeles, la ditta Karen Morley, Giorgio Da Stefani, il campione di tennis, Carlo Beuf, direttore della M. G. M. italiana.



Cecil De Mille, il celebre direttore, mentre dà istruzioni a Claudette Colbert per l'interpretazione di Poppa, nel film Paramount "Il segno della Croce". Questo grandioso film storico è interpretato da altri assi dello schermo, tra cui Freddie March, Elnora Lund, Charles Laughton.



Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano - Telefoni 20-600, 23-406, 24-808.

Inven. n. 25402

UNA strana ansia, un terrore di cose sconosciute s'impadronì di lui. Si lanciò di corsa, ed in breve giunse alla capanna, il nido dei suoi amori. Là, sulla soga, la capretta giaceva a terra, morta, con una lancia la cui asta pareva tremasse ancora, piantata nella gola. Al suolo, le stuoie sconvolte, le suppellettili sparse e frantumate, il disordine, indicavano che in quel luogo si era svolto una terribile lotta e Luana era scomparsa!

Diede una rapida occhiata in giro e scorse le tracce di numerosi piedi; gli fiammeggiarono gli occhi; con i pugni stretti si lanciò in traccia dei rapitori, ma, come giunse su di un piccolo altipiano, scorse nello stretto che separava Pele da Larù le canoe di costoro. In una di quelle stava la sua Luana!

Come un pazzo cominciò a scendere a grandi balzi per i fianchi della montagna, ma non era ancor giunto alla spiaggia, che una violenta scossa di terremoto, accompagnata da un sordo rombo sotterraneo lo gettava a terra mentre, proprio sotto di lui, la terra si fendeva in una profonda spaccatura.

Ma le ire della natura non lo potevano arrestare.

Si rialzò ed in pochi salti raggiunse la sua canoa, diede uno sguardo al mare, per vedere che direzione tenessero i suoi nemici, e spinse l'imbarcazione in acqua, mettendosi a vogare disperatamente per inseguirli.

Ma era detto che anche la natura fosse alleata contro di lui. Un altro ostacolo terribile lo aspettava a metà dello stretto, pronto ad inghiottirlo.

Il terremoto doveva aver causato l'apertura di una voragine nel fondo del mare, poiché in quel punto si era formato un terribile vortice in cui le acque si precipitavano a velocità spaventosa, con forte scroscio. La leggera canoa fu presto presa nella corrente, e si mise a girare rapidissima, trasportata dall'acqua come se fosse stata una festuca di paglia.

Egli tentò con tutte le sue forze di resistere a quella forza immane, ma non gli fu possibile. Dopo una lunga lotta la canoa fu inghiottita nei gorgi. Con uno sforzo disperato Johnny riuscì a tenersi a galla nuotando vigorosamente.

le chiome degli alberi erano violentemente agitate dal vento che accompagnava il fenomeno. Pareva che davvero il dio Pele volesse sfogare la sua ira su di lui e su tutti gli altri uomini.

E questo non era il solo pericolo che gli sovrastava; se i selvaggi lo avessero scoperto, stanco com'era, non avrebbe potuto opporre alcuna resistenza e sarebbe caduto facilmente nelle loro mani. Questo pensiero lo spinse a rialzarsi ed a muovere alcuni passi.

Non poteva camminare. Con un tremendo sforzo di volontà riuscì a cacciarsi sotto le più vicine palme, e qui tornò a lasciarsi cadere a terra, dove rimase per qualche ora. Finalmente gli parve che le forze gli fossero tornate e si levò. Bisognava andare: chissà se sarebbe giunto in tempo a salvare Luana! Fino ad allora il rullare funereo dei tam tam gli aveva assicurato che ella non era morta, altrimenti ogni musica avrebbe taciuto; ma da qualche istante i rumori della natura in sconvolgimento gli impedivano di sentire qualsiasi altro suono.

Si avviò: dopo i primi passi si accorse che i suoi muscoli riprendevano la necessaria elasticità; poco alla volta affrettò tanto il passo che pareva quasi corresse. Aveva pensato di salire la costa dell'isola e di ridiscendere dall'altra parte, invece di farne il giro, altrimenti il percorso avrebbe richiesto troppo tempo. Camminava veloce, saltando i piccoli ostacoli che gli si paravano dinanzi, quando ad un tratto, diede un grido di rabbia! Un torrente di lava infuocata gli sbarrava la strada!

Ma Johnny non era uomo da lasciarsi abbattere. Afferò una forte liana che gli pendeva sul capo, con una poderosa spinta si fece dondolare finché gli fu possibile di attaccarsi ad un'altra liana che pendeva dalla parte opposta, e riuscì a sentirsi di nuovo sotto i piedi la terra solida.

Parve che quel torrente di lava fosse stato l'ultimo ostacolo: lo



ROMANZO TRATTO DALL'OMONIMO FILM "R. K. O." DI CONCESSIONE PITTALUGA INTERPRETI: DOLORES DELRIO E JOEL MAC CREA

aveva appena varcato, ed aveva mosso pochi passi, che tornò ad udire i tam tam. Allora si mise a correre: dopo un paio di chilometri, vide i tetti del villaggio.

Tornò a fermarsi un istante, poi ricominciò ad avanzare con ogni cautela; chiamando di tratto in tratto e con voce soffocata, la sua donna.

— Luana... Luana... Luana!

Ma il villaggio pareva deserto, nessuno rispondeva al suo richiamo. Fece ancora pochi passi, e si fermò tra due cespugli, in un piccolo spiazzo, senza accorgersi che occhi odiosi e malevoli lo seguivano da

ogni parte. Un piccolo rumore gli fece volgere il capo. Non vide nulla; fece due o tre passi in quella direzione, quando ricevette un forte colpo alla spalla.

Un indigeno gli aveva lanciata una zaggaglia che lo aveva colpito alla base del collo. Ebbe la forza di strappare l'arma dalla ferita e di gettarla lontano, poi barcollò e cadde svenuto mentre un alto clamore di trionfo riempiva l'aria attorno a lui.

I sensi gli tornarono quasi improvvisamente, poiché si sentì sollevare; aperse gli occhi. Con ghigni bestiali di gioia, i canacchi lo stavano legando ad uno strano strumento, una specie di triangolo di grossi bambù, leggermente aperto nell'angolo più alto, mentre uno di quei selvaggi continuava a minacciarlo con la lancia. Poi i più robusti lo sollevarono, e lo trasportarono verso il villaggio, dove era atteso dal capo e da Kaniki, seduti accanto allo stregone.

Tutta la popolazione del villaggio era radunata per compiere il rito infernale dell'offerta umana al vulcano; era un'orgia spaventosa d'odio e di sangue, quella che si preparava.

Al giungere dei portatori, il capo diede un breve ordine; essi trasportarono Johnny in una capanna, appendendo il triangolo ad un palo orizzontale, e si ritirarono. Doveva restar sospeso fino all'ora del supplizio! Gli risuonavano ancora nelle orecchie le ultime parole del capo:

— Sarai punito. Hai offeso Pele e dovrai morire. Ti sacrificheremo al dio del vulcano.

La sua posizione era disperata: appeso così, con le braccia legate in alto, era incapace di compiere qualsiasi movimento. Tutte le giunture gli dolevano e la ferita, che continuava a far sangue, gli bruciava orribilmente.

Pensava amaramente se sarebbe riuscito, o no, ad arrivare vivo all'ora dell'esecuzione, quando si sentì chiamare da una voce dolce, che gli parve una musica celestiale.

— Johnny!

Era Luana.

— Luana, — rispose tosto, e tentò di volgere il capo verso quella parte. Con uno sforzo tremendo vi riuscì, e scorse la sua Luana che lo guardava con occhi pieni d'amore e di compassione. Anch'ella, al pari di lui, era appesa ad un triangolo di bambù.

— Johnny... — ripeté Luana.

— Luana... povera Luana! Chissà mai che cosa ti faranno, queste canaglie. Che cosa ti faranno...

— Il torto è mio, Johnny. Io ho peccato sapendo quello che mi avrebbe atteso. Ho commesso una colpa troppo grave e sarò sacrificata a Pele. E giusto!

— No, non è giusto. Tu non hai commesso nessuna colpa, Luana. Io ti ho offerto il mio amore; tu lo hai accettato e l'hai contraccambiato col tuo. Non posso accusarti d'altro, e questo non è peccato.

— Ma io, Johnny, sono tabù per l'uomo bianco. Tu non potevi amarmi. Questo è il peccato!

— Non è vero!

Johnny sentiva che il cuore gli si spezzava in petto. Trasse un profondo sospiro e continuò:

— Non è vero. Oh, come sono dolente di esser la causa di tutto questo!

— A me non dispiace. Sono felice, Johnny, sono felice che tu mi abbia rapita...

— Oh, no... — tentò di interromperla Johnny.

— E sono anche felice di aver vissuto con te.

— Oh, no, non dire questo. Mi fai spezzare il cuore.

— E sono felice d'esser stata tua. Felice d'averti amato e d'essere stata amata da te. Sono felice per tutto...

— No, Luana, no! — gridò Johnny pieno d'angoscia. — Per carità non continuare a dire queste cose!

— Perché? — chiese Luana ingenuamente. — E stata tutta la felicità della mia vita!

— Povera Luana, se tu sapessi! Io credevo di provare soltanto un capriccio per te, credevo che mi fosse lecito scherzare. Non avrei mai immaginato che le cose avrebbero potuto terminare così tragicamente. Ma poi, più tardi, sono stato preso al mio stesso laccio, ed ho incominciato ad amarti. Ti amo; capisci, Luana? Adesso ti amo più di quanto non abbia mai amato nessun'altra donna. Più di quanto credessi che si potesse amare.

— Oh, grazie, Johnny. Tu mi rendi ancor più felice di quanto tu non creda!

Johnny stava per aggiungere qualcosa quando la debole capanna tremò sotto un passo pesante. Era Kaniki che giungeva, con gli sguardi carichi d'odio, e si avvicinava a lui per godere ferocemente dell'agonia del rivale. Con un pugnale fatto con un osso di pesce-sega, gli fece due profondi afregi sul petto. Johnny contrasse il volto in una smorfia di dolore; e, mentre Luana protestava perché non voleva che Kaniki torturasse il bianco, investì il principe:



...scorse nello stretto che separava Pele da Larù le canoe dei rapitori...

te e, dopo alcune bracciate, ebbe la gioia di sentire che la forza centrifuga lo sospingeva fuori del vortice. Nuotò con tutte le sue forze per qualche centinaio di metri, poi si accorse che i suoi piedi toccavano il fondo.

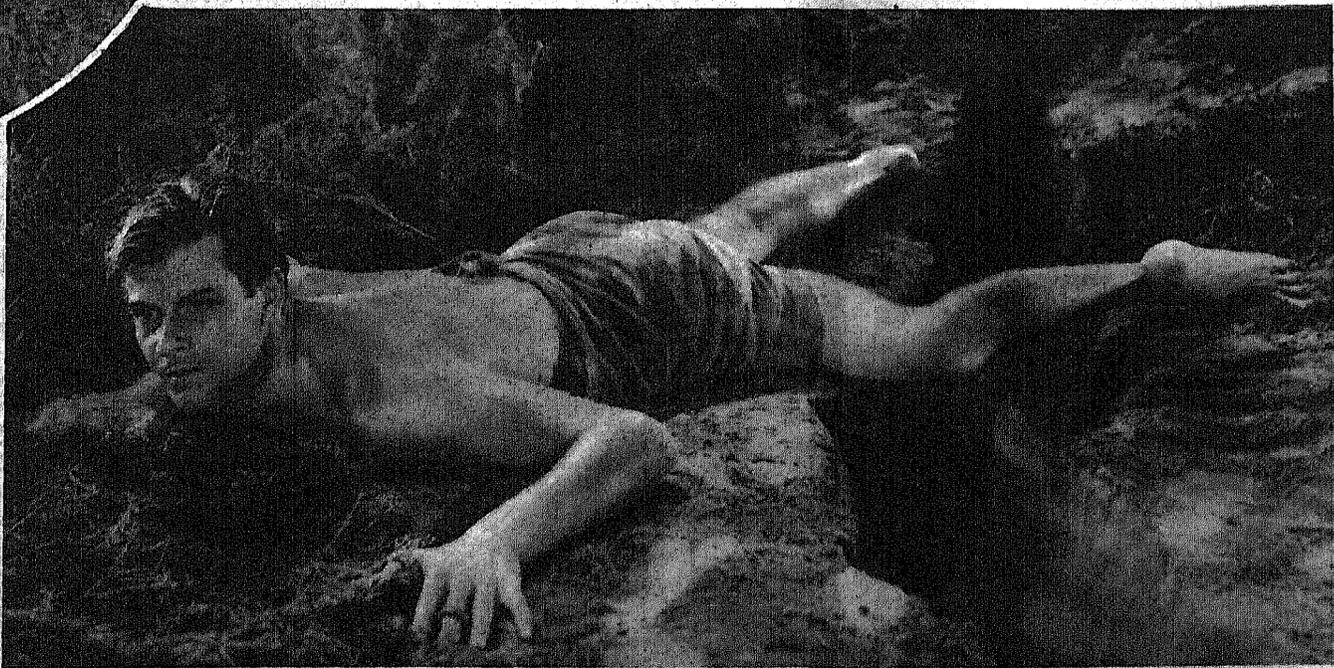
Era giunto, salvo, all'isola di Pele. Ora, doveva strappare la sua Luana ai carnefici.

CAPITOLO XI.

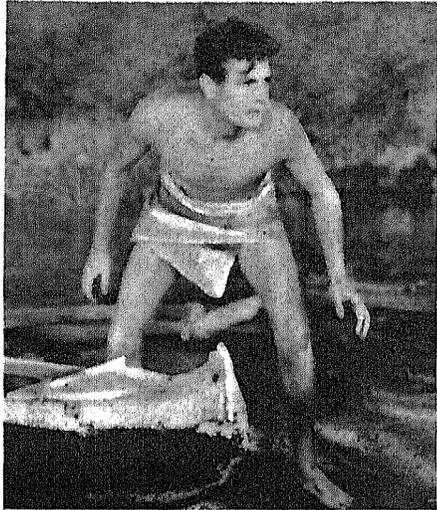
Prigioniero

Cadde sfinite sulla spiaggia e rimase qualche istante incapace di muoversi. La lotta contro le onde lo aveva esaurito.

Sentiva la terra scuotersi e vibrare sotto al suo corpo disteso. Il cielo era oscurato dalle ceneri del vulcano, i cui sordi rombi riempivano l'aria di fragore, mentre



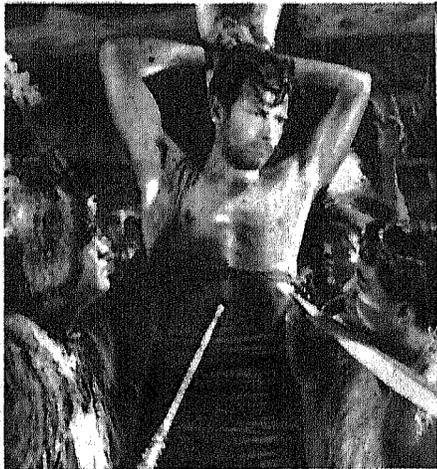
...mentre, proprio sotto di lui la terra si fendeva in una profonda spaccatura...



... diede uno sguardo al mare, per vedere che direzione tenessero i suoi nemici.



... mentre uno di quei selvaggi continuava a minacciarlo con la lancia...



... doveva restare sospeso fino all'ora del supplizio.

— Che cosa vuoi mascalzone? Rispondi: che cosa vuoi? Lasciala andare... Lascia Luana libera... Ti darò tutto quello che vuoi! Tutto... navi... coltelli... canoe... ma lasciala libera. Lasciala in libertà! Hai capito?

— Oh, no! — supplicava invece Luana dal canto suo. — A me non importa nulla della mia sorte! È lui che deve esser lasciato libero, è lui!

— Niente, — rispose il principe. — Morrete tutti e due per placare la collera di Pele. Tutti e due.

E voltò le spalle, uscì dalla capanna.

— Oh, Johnny, — sospirò allora Luana, — morirai anche tu e questo mi addolora più della mia morte.

— Perché? Di che si tratta Luana? Cosa ha detto?

— Ha detto che sono stata la tua amante, e che per colpa tua il Pele è in collera. Il vulcano ti maledice... Kaniki ha detto che morirai anche tu!

— Va bene! — rispose Johnny rassegnato. — È giusto che sia così. Sconterò la colpa di aver causato la tua morte, povera Luana.

— No, non è giusto. Chi ha peccato sono stata io... soltanto io. Il dio Pele è in collera con me...

— No, il Pele non è un dio, Luana. Non è che un buco nella terra. Non vi è che un solo Dio, Luana, uno solo è vero! Oh Dio! — sospirò poi — liberala da questi tormenti!

Disse quell'invocazione con gli occhi rivolti al cielo; allora gli salì spontanea alle labbra una preghiera:

— Padre nostro che sei nei cieli...

Recitò così tutta la preghiera, poi si volse a Luana. Il suo volto si era fatto più sereno, la sua voce più calma. Le disse:

— Ora verranno a prenderci, e vorrei baciarci un'ultima volta, Luana. Tenta se puoi raggiungermi...

Ella impresse allo strumento di tortura cui era appesa un movimento oscillatorio e, siccome non aveva le mani legate in alto, bensì ai fianchi, poté trarre Johnny vicino. Le loro labbra s'incontrarono in un bacio disperato.

In quel momento l'urlo dei canacchi risuonò più forte e più vicino. La capanna venne invasa dai canacchi furibondi e gesticolanti; venivano a prendere i prigionieri per condurli al supplizio.

La notte era scesa sull'isola, profonda e minacciosa; il Pele rombava lontano, vomit-



... per abbracciare il suo Johnny.

tando lava o fiamme, tra assordanti scoppi che parevano di tuono, mentre la terra, tutto intorno, continuava a tremare. I canacchi staccarono i due amanti dal palo da cui pendevano, incuranti delle proteste di Johnny il quale avrebbe voluto essere il solo a morire, e caricatesi le due vittime sulle spalle le portarono sulla piazza, dove erano attese da tutta la popolazione con in testa il capo e lo stregone nei loro abiti delle grandi cerimonie.

Un gran rogo era stato acceso sullo spiazzo. I portatori si fermarono dinanzi a questo, con le vittime sulle spalle. Allora si avanzarono due uomini che portavano sulle spalle un palo cui era appeso un grosso cinghiale, seguiti da altri due che recavano, nello stesso modo, un cerbiatto. Cinghiale e cerbiatto furono fatti scorrere avanti e indietro sulle fiamme per tre volte. Era quello il rito del fuoco; le vittime da sacrificare al dio Pele, dovevano subire prima quella cerimonia.

Poi, venne la volta di Luana e di Johnny. Le fiamme scottarono i loro dorsi, ma né l'uno né l'altra si lasciarono sfuggire un grido di dolore, cosa che eccitò l'ammirazione dei selvaggi, sempre disposti ad ammirare il coraggio.

Compiuta la cerimonia, si formò il corteo, che doveva salire al Pele, al lume delle fiaccole, preceduto da un battistrada,

dallo stregone e dal capo, accompagnati dal principe.

Il percorso era lungo e faticoso; a mezza strada Luana, vinta dal dolore, svenne.

Johnny, invece, non diceva più una parola; in un silenzio pieno di sdegno attendeva la sua ora.

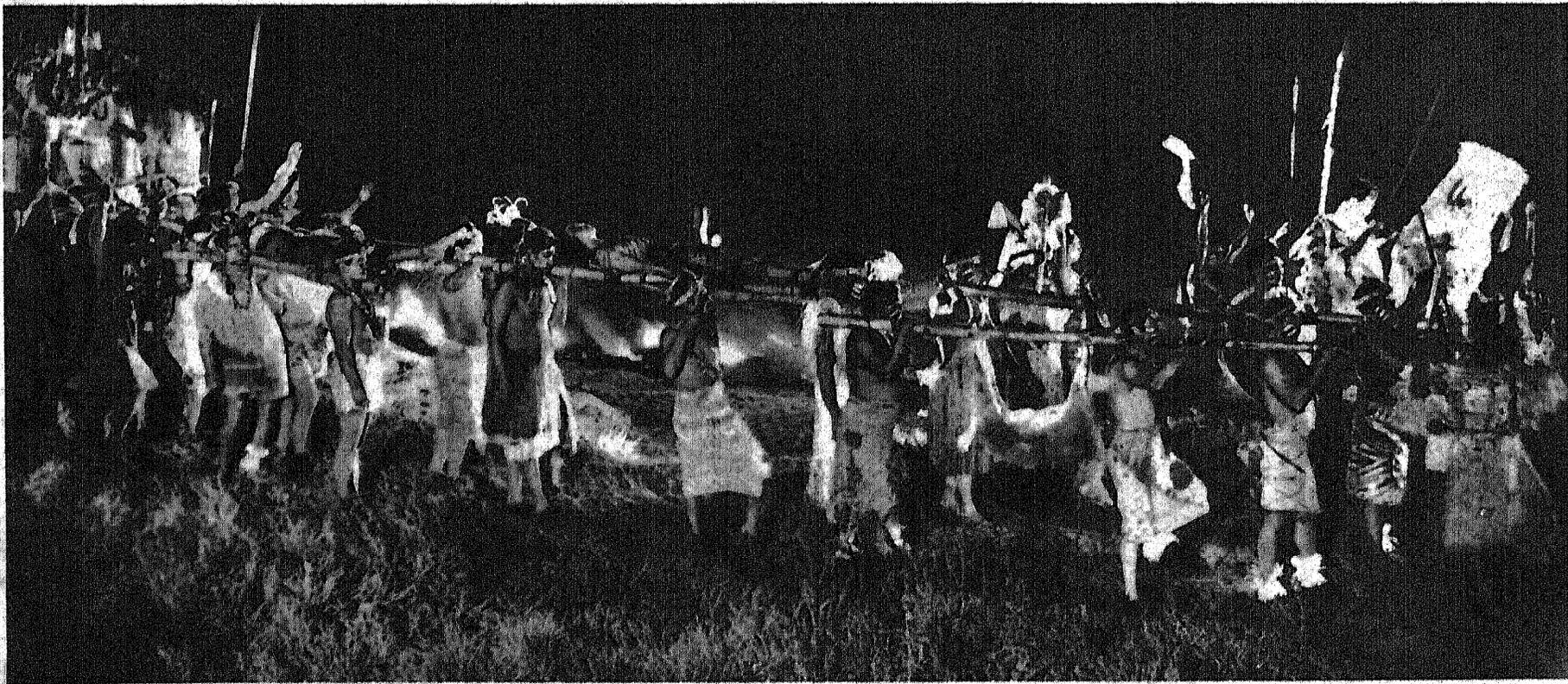
CAPITOLO XII.

Il sacrificio di Luana

Il corteo camminava spedito tra i canti ed il rullo dei tam tam, quando di dietro ad un cespuglio, partì una detonazione, ed il principe che camminava avanti a tutti, colpito in pieno, cadde senza dire una parola.

Il colpo era stato sparato dal comandante dello yacht. La bella nave era ritornata da poco in quelle acque, e Mahu Mahu era corsa a bordo ad avvertire i bianchi di quello che stava per accadere. Sbarcati in tutta fretta, lasciando a bordo solamente una piccola guardia, gli americani erano corsi, per una scorciatoia, ad appostarsi lungo il sentiero che il corteo doveva percorrere.

La detonazione e la caduta di Kaniki riempirono i canacchi di profondo stupore; si arrestarono tutti, ed il capo si chinò sul cadavere. Il principe era stato colpito al



Compiuta quella cerimonia, si formò il corteo.



Si era lasciata scivolare in ginocchio a lato della cuccetta...

petto, e dalla ferita scorreva un rivolo di sangue.

Gli americani, dopo quel primo colpo, erano rimasti ad attendere lo svolgersi degli avvenimenti, pronti a far nuovamente uso delle armi.

Il capo alzò lentamente la testa del cadavere e guardò lo stregone.

— È sangue, — disse.

— Non è nulla, — rispose l'altro — vieni... vieni... Andiamo. Non aver paura. Il Pele aspetta le sue vittime. Andiamo!

Si mise di nuovo in testa al corteo e fece cenno di proseguire, ma non aveva fatto che pochi passi, quando si udì una nuova detonazione e lo stregone cadde a breve distanza del principe. Il capo tornò a piegarsi

sul nuovo cadavere. Tutto il popolo attendeva con ansia; non si udiva più né una

voce né un suono, all'infuori del rombo sordo lontano del vulcano in eruzione.

Ad un tratto il capo si rialzò e, con un urlo di spavento, si diede alla fuga. In un attimo tutti lo seguirono, lasciando cadere a terra i prigionieri e abbandonandoli sul sentiero. Due o tre colpi terminarono per metter lo scompiglio tra i canacchi in fuga, e gli americani, usciti dal nascondiglio, si precipitarono verso Luana e Johnny.

— Sono ancora vivi, grazie a Dio! — esclamarono Mac, Su, sleghiamoli, presto!

Johnny volse attorno lo sguardo meravigliato e mormorò:

— Capitano!... Mac... Thornton!... — poi svenne.

Si risvegliò nella sua cabina. Lo avevano messo a letto e Mac stava terminando di fasciare le sue ferite, quando aperse gli occhi. Una sete orribile gli bruciava la gola.

Mac terminò di fasciarlo.

— Questo ti rimetterà in gamba, ragazzo mio, soprattutto ricordati di non muovere questo braccio. Lo sai che ti avevano con-

ciato proprio per le feste? Raccorse le bende che gli erano avanzate, e si volse per uscire, ma si arrestò.

Luana, entrata piano piano dietro a lui, si era accoccolata a terra e, alzando il suo bel viso pieno di angoscia, chiedeva:

— Morirà?

— No, no, no, certamente non morirà. Non è affatto grave. Fra un paio di giorni si sarà rimesso completamente.

Luana scosse il capo e puntandosi con le mani si avvicinò di più.

— Non avete capito? — chiese Mac — Johnny sta bene, ora. Tra un giorno o due... passata la febbre... capito?

— Oh... capisco — fece Luana, ed il suo volto si illuminò.

— Allora, venite su con me, — proseguì Mac — lasciatelo riposare. Su, andiamo, non c'è da aver timore alcuno. Johnny sta proprio bene, venite...

— No, io resto qui, — rispose Luana caparbia, e mentre Mac se ne andava, si alzò avvicinandosi alla cuccetta, per abbracciare il suo Johnny.

In coperta, gli amici attendevano Mac, ansiosi.

— Come sta Johnny? — gli chiesero tutti stringendosi attorno a lui.

— Ha ancora un poco di febbre, ma si rimetterà presto e bene. È un ragazzo solido, Johnny! Piuttosto, quella che mi preoccupa — continuò Mac, sedendo vicino a Chester — è la ragazza. Avete finalmente deciso quello che ne dobbiamo fare? La condurremo via con noi, o la lasceremo qui?

Evidentemente la discussione non era terminata. Uno diceva:

— Io, per conto mio, continuo a sostenere che non è proprio il caso di condurla con noi. I trapianti non riescono mai bene.

— Oh, per amor del cielo! — interruppe Chester. — Parli come parlava la mia vecchia zia; e pensare che siamo nell'anno di grazia millenovecentotrentadue.

— Hai torto, Chester. Johnny ha vissuto tutta la sua vita con la sua famiglia, che lo adora. Lasciamo a parte i pregi personali della ragazza, ma pensiamo piuttosto alla madre di Johnny che morrebbe di crepacuore se lo vedesse tornare con una moglie.

Mac prese a declamare il versetto di Kipling:

— Perché l'oriente è l'oriente e l'occidente è l'occidente, e mai i due si incontreranno!

Avevano parlato a voce alta, e Luana aveva compreso. Si era lasciata scivolare in ginocchio a lato della cuccetta dove giaceva Johnny, ed ascoltava. Quando Mac troncò la discussione, si volse di nuovo al ferito che aveva schiuso gli occhi:

— Johnny, oh, Johnny! — disse. — Non avresti mai dovuto rapirmi a lui. Ora il Pele è in collera con te, e vuole la tua morte.

Ma io non voglio. Andrò io da Pele... Egli ti perdonerà.

Singhiozzava. Johnny aperse le labbra che la sete aveva rese secche come se fossero state di pergamena, e chiese con un filo di voce:

— Acqua... acqua... ho sete.

— Sì, Johnny, te la porto subito.

— Acqua.

— Sì, subito.

Si alzò e si diresse alla cucina, ma non conosceva le chiavette, cercò di chiamare qualcuno, e si affacciò al boccaporto. Ma a livello della coperta si arrestò. Perché chiamare? Dopo il discorso che aveva poc'anzi udito, le pareva di rendersi ancora più ridicola.

Fece per tornare indietro, quando udì la voce di suo padre che parlava da una ca-



Piuttosto, quella che mi preoccupa, continuò Mac, sedendo vicino a Chester...

noa circondata da varie altre piene di guerrieri:

— Ehi, uomini bianchi! Vogliamo il vostro compagno!

— Che cosa volete? — chiese Mac.

— Sappiamo che Luana è con voi sulla vostra nave. Ce l'ha dovete rendere, assieme al bianco che l'ha rapita; dobbiamo sacrificarli a Pele, per piacerlo, capito?

Gray si era avvicinato a Mac.

— Che cosa vuole? — chiese.

— Non so, non capisco bene. Sono riuscito a capire solamente il nome di Luana.



...ma a livello della coperta si arrestò.

Capitano, voi che conoscete il canacco, vedete un po' che cosa vuole!

— Sì, signore, — rispose il capitano che si affacciò al bordo della nave, e chiese al capo: — Che cosa vuol?

— Sappiamo che Luana è con voi sulla nave, — ripeté il capo. — Vogliamo Luana per calmare Pele.

Lo skipper si volse verso Mac e spiegò:

— È il vecchio capo, il padre della ragazza. È venuto a prenderla perché dice che bisogna calmare Pele.

Per tutta risposta Mac diede un ordine breve e secco:

— Armatevi tutti di carabine, e tenetevi pronti. E voi, brava gente, andatevene



...l'avvicinò alle sue labbra, rinfrescandogliela col succo del frutto.

con le vostre ciance, altrimenti... Ma si interruppe.

Luana era apparsa improvvisamente sul ponte, ed ora avanzava verso di lui.

— Mio padre ha ragione, — disse. — Vado con lui. Per favore, lasciatemi andare...

— No, Luana, — tentò di interporvi Mac — no. Preferiamo condurvi con noi.

— No. Io ritorno tra la mia gente. Poi, voltasi alle canoe: — Aspettatemi un momento. Verrò.

E, a bassa voce, fece comprendere a Mac:



Mac tentò ancora una volta di trattenerla.

— Vado soltanto a salutare Johnny.

Tornò, senza acqua, presso il malato che dellrava. Non sapendo come fare per dissartarlo, trovata su di un tavolo una pera, l'avvicinò alle sue labbra, rinfrescandogliela col sugo del frutto.

Calmata così la sete, Johnny si assopi. Luana stette un'istante ancora a guardarlo, mettendo in quello sguardo tutto il suo amore. Poi si ritirò dolcemente dopo avergli sfiorata la fronte con un bacio, e tornò a salire in coperta, con sul volto i segni del più grande dolore.

Mac tentò ancora una volta di trattenerla. Ella lo guardò fissamente, e scosse il capo, senza dir parola. Poi, scese la breve scala reale, e saltò leggermente nella canoa di suo padre.

La piccola flottiglia, non appena ella fu resa al suo popolo, si allontanò. Il coro aveva intonato una languida canzone.

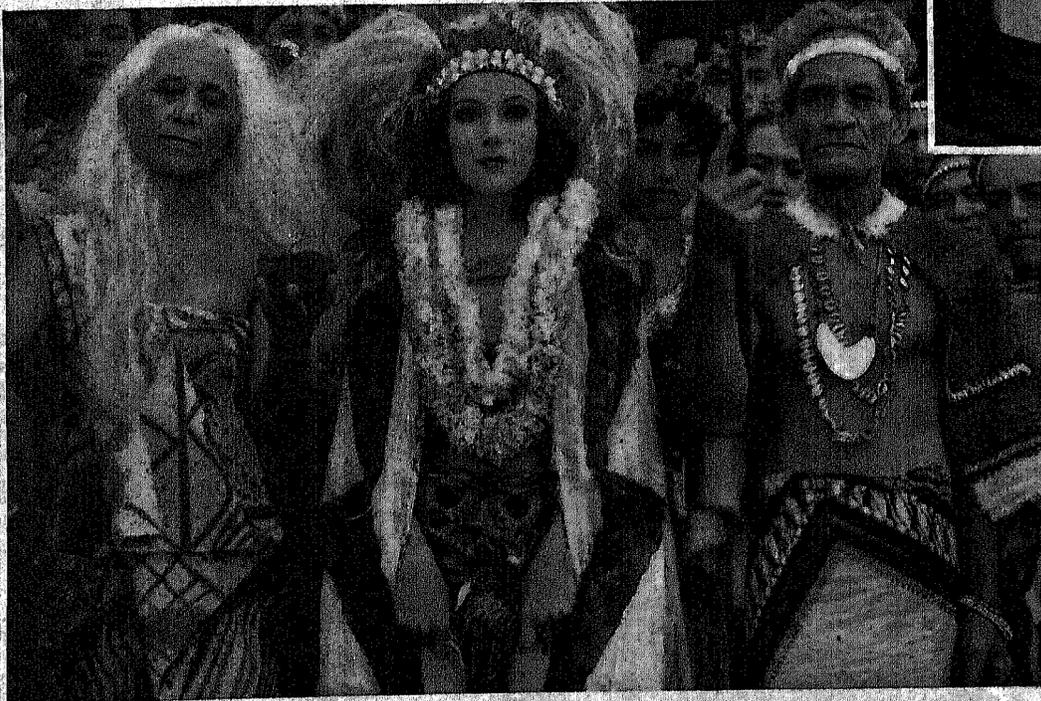
Le voci si perdevano lontano nella notte. Mac sentì un brivido correrli per la schiena, e si volse con un gesto di rabbia al capitano:

— Andiamocene di qui! Subito, non mi ci posso più vedere. Ritirate le ancore, subito, voi! Tutti in coperta per la manovra.

Albeggiava.

Come un grande uccello bianco, l'yacht, graziosamente inclinato sul fianco sinistro, usciva dalla rada di Pele. In quel momento, a mezza costa della montagna, Luana, vestita dei suoi abiti di cerimonia e seguita dal padre, e da tutta la popolazione del villaggio, saliva verso il cratere.

FINE



In quel momento, a mezza costa della montagna, Luana...

Nel prossimo numero: "VENERE BIONDA"

PHOTO REPORTER



Carole Lombard e Clark Gable sono i divi più democratici di Hollywood: essi non disdegnano d'avere per commensali, durante i pasti che consumano nell'interno dello studio, i loro più umili collaboratori, comparse o meccanici. Qui sono con un modesto falegname che sgrana gli occhi dalla meraviglia davanti alla bionda diva che si mostra tanto affabile con lui.



Joan Crawford e Constance Bennett colte dall'obiettivo mentre escono dal gran ballo annuale del Mayfair-Club di Los Angeles. Le due dive sorridono di soddisfazione per l'omaggio della folla che le ammira all'uscita.

Dorothy Mackaill presenta un pigiama in velluto di sua creazione. La donnina più spiritosa di Cinelandia, la più briosa, è anche un'eccellente donna di casa: si fa da sola i pigiama. Peccato che le mogli non indossino solo i pigiama, altrimenti Dorothy sarebbe l'ideale delle mogli. Com'è noto, Dorothy ha la più ricca collezione di pigiama: dopo di lei viene Miriam Hopkins che ne ha un centinaio, e terza Joan Bennett con cinquanta.



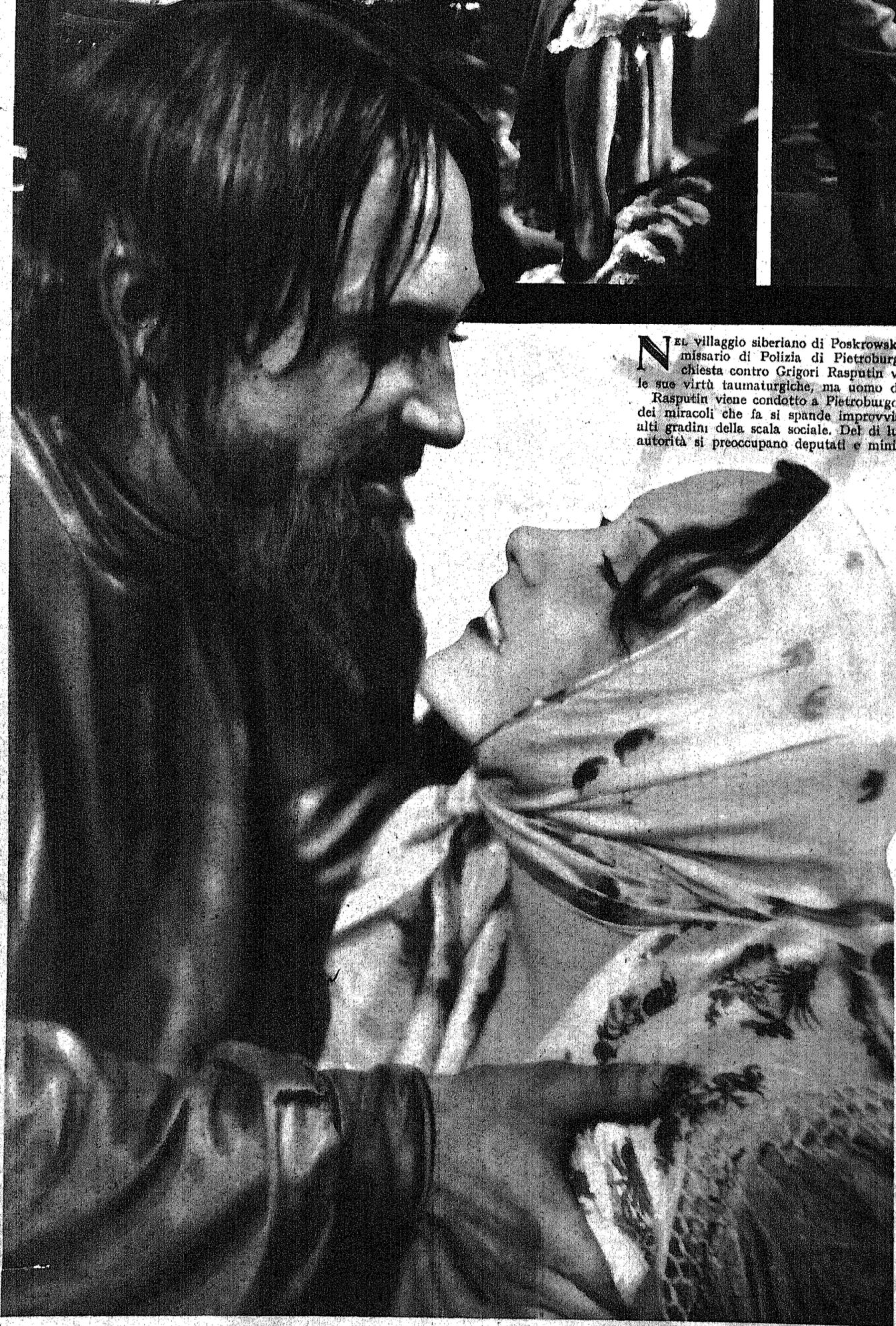
Don Alvarado, eclissatosi per tanto tempo, torna all'onore della cronaca in virtù dell'amore. In questi giorni si è fidanzato con la famosa attrice americana Marilyn Miller. Galotto fu il « Bremen »: infatti i due divi si conobbero sul transatlantico dove si erano recati per salutare alcuni amici in partenza e dove restarono loro malgrado non essendo scesi in tempo al segnale.



Una partita... a Bridge: dove Jolanda è Thelma Todd, il paggio Fernando... Buster Keaton. Jimmy Durante, altrimenti detto Schnozzle, fa da terzo incomodo.



CINELANDIA

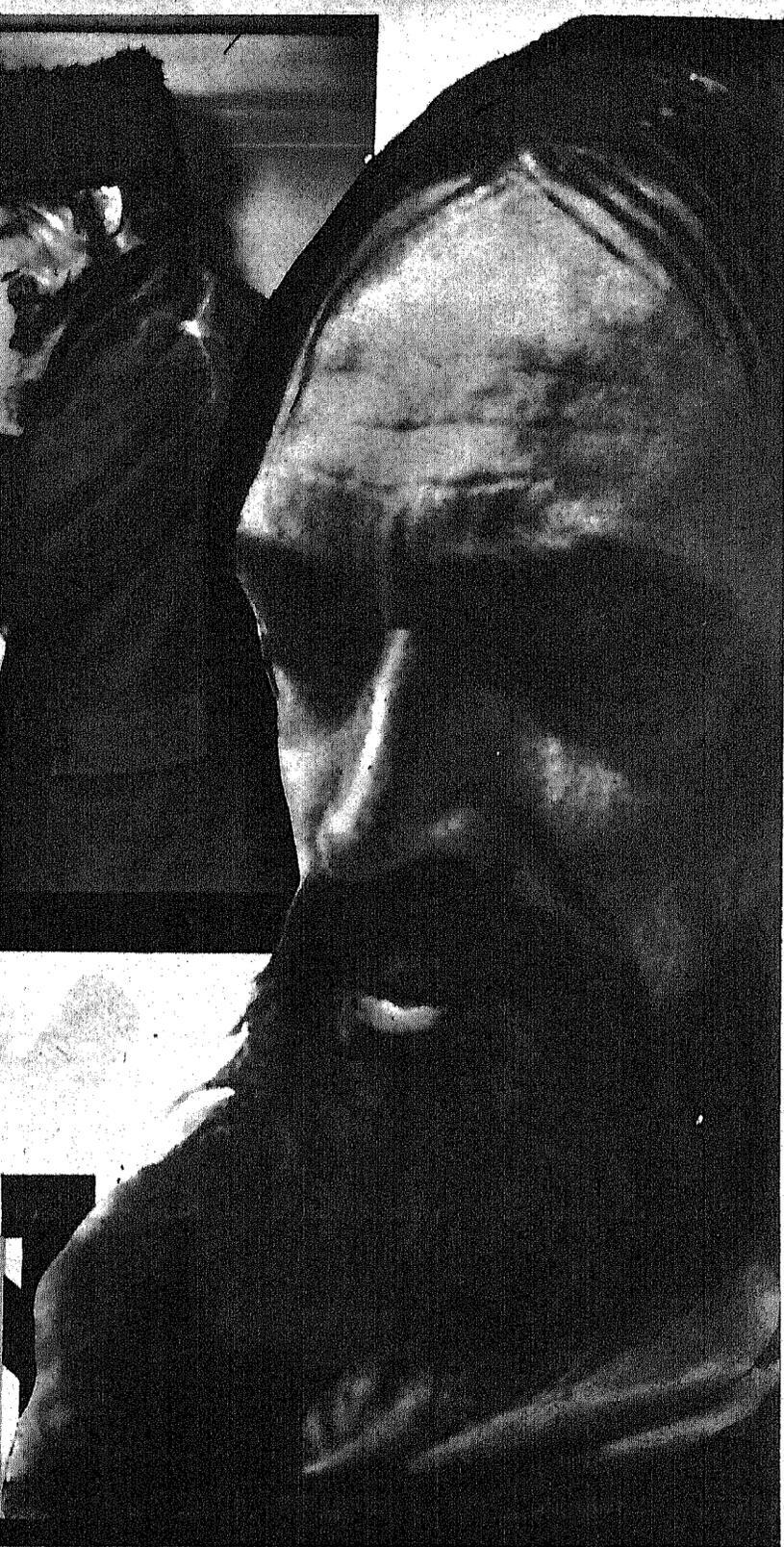


Nel villaggio siberiano di Poskrowskoje un vescovo e un commissario di Polizia di Pietroburgo stanno facendo un'inchiesta contro Grigori Rasputin venerato dai contadini per le sue virtù taumaturgiche, ma uomo di vita equivoca.
Rasputin viene condotto a Pietroburgo ove la fama dell'uomo e dei miracoli che fa si spande improvvisa ed egli assurge ai più alti gradini della scala sociale. Del di lui grande ascendente sulle autorità si preoccupano deputati e ministri ed egli è allontanato

dalla capitale russa. Con
Torna in Siberia, al
seguito ad una rissa ch
lui sedotta poiché anc
amoroze.
Siamo nel 1914. Vien
sputin, guarito, torna a
sua influenza nefasta, c

DRAMA

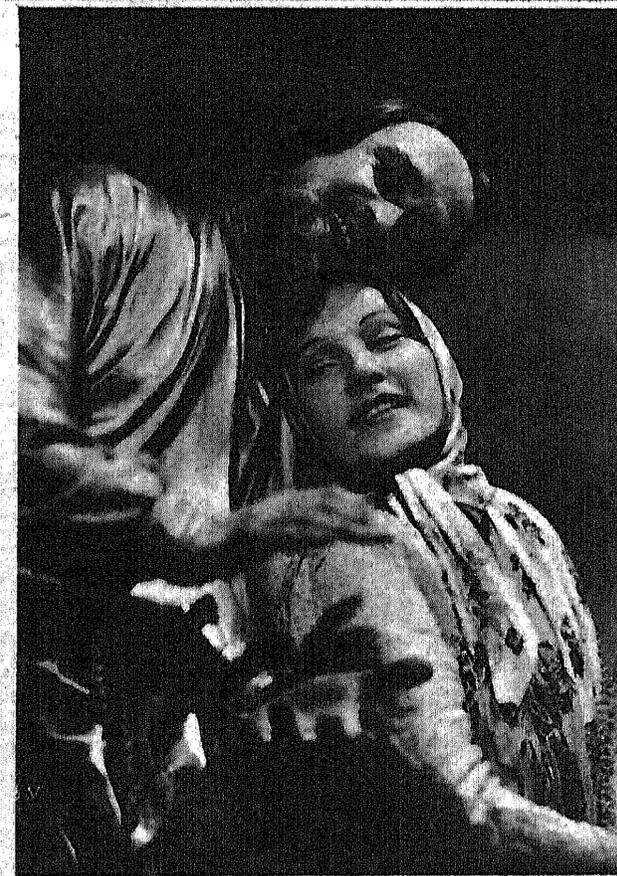




ntre di lui si sono pronunciate le alte sfere,
sue paese natio, ed è obbligato a letto in
e egli l'ha avuto col padre d'una ragazza da
che l'egli aveva continuato le sue gesta
ne ordinata la mobilitazione generale. Re-
Pietroburgo, ove continua ad esercitare la
testato, vive preoccupazioni in un gruppo

di patrioti. Un complotto viene ordito contro di lui. Invitato a
Villa Rodé, quivi i congiurati visto inefficace il veleno che gli ave-
vano somministrato, finiscono Rasputin con 5 colpi di rivoltella.
Interpretato da Conrad Veidt, Hermine Sterler, Alexandra Sorina,
Ida Perry, Charlotte Ander, Elza Temary, Brigitte Horney,
Bernhard Goetzke, Theodor Loos. - Messa in scena di Adolf Trotz.
Produzione Gottschalk di Berlino. Il film è doppiato in italiano
e sarà rappresentato quanto prima.

RASPUTIN



L'uomo che ha settanta vestiti

Giorgio Raft è incerto se farsi considerare come successore di Rodolfo Valentino o come l'uomo meglio vestito di Hollywood. Ma forse non è nè l'uno nè l'altro

« La mia ambizione sono i vestiti ». Voi credete certamente che una affermazione di questo genere sia colta sulle labbra di Lilyan Tashman che cambia abito parecchie volte al giorno, o di Tallulah Bankhead che nel suo recente viaggio a New York era accompagnata da trentasei bauli, o di Constance Bennett che spende in toilettes quasi cinque milioni all'anno. Credete questo, ma vi sbagliate perché questa volta non si tratta di una donna ma di un uomo: Giorgio Raft.

Questo attore non è ancora molto noto in Italia. Solo i nostri lettori hanno potuto conoscerlo attraverso nostre fotografie; ma in America è già considerato come un divo per due ragioni: prima, perché pare che sia colui che abbia più diritto, per il suo fisico, ad essere considerato come successore di Rodolfo Valentino; seconda, perché ha già fatto ottima prova in alcuni film e specialmente in « Scarface » e in « Notti dopo notti ».

I canoni del nuovo Lord Brummel

Ma Giorgio Raft ci tiene ad essere noto per un'altra ragione: per la sua eleganza nel vestire. Ed è felice quando si va sempre più consolidando la sua fama di campione del vestire, di lord Brummel americano. Un'ambizione come un'altra, che in un paese come l'America può anche dare ottimi risultati.

Bel giovane, ben fatto, maschio, robusto, gli abiti eleganti, gli stanno bene addosso. Essi accrescono anziché diminuire la sua dominante mascolinità. Sentire, per credere, i commenti del sesso femminile quando egli si presentò in « Scarface », in un film che pure non proiettava sullo schermo personaggi dell'alta società.

Giorgio Raft ha fissato dei canoni per tener in piedi la sua fama di uomo meglio vestito di Hollywood. Per esempio: ogni settimana acquistare un abito nuovo; giammai indossare il vestito senza averlo fatto prima stirare; far stirare il vestito ogni volta che vien tolto, ogni vestito, ogni camicia deve esser fatto secondo un suo piano, esaminare lungamente davanti allo specchio se la cravatta è in armonia coi calzoni.

Tutte queste belle cose sarebbero sufficienti a creare un ottimo ballerino, ma a Hollywood bastano a creare la notorietà di un divo.

Quando conosceva i rappezzati

Del resto, non è detto che fra Raft e un maestro di danza ci sia eccessiva distanza. Sentite infatti la sua storia, la quale vi farà conoscere che l'uomo meglio vestito di Hollywood un tempo non pensava certo ad un vestito nuovo ogni settimana.

Giorgio ha avuto una madre italiana; una « girl » bellissima che sapeva cantare, ballare e soprattutto era graziosa e gentile. Di lei si innamorò un giovane tedesco, figlio di un ricco impresario che per il primo aveva portato in America le giostre meccaniche. Poiché l'impresario negò il consenso

suo alle nozze di suo figlio, questi non tenne conto del divieto paterno e sposò la bella italiana. Allora il padre gli negò ogni aiuto e la coppia, ritiratasi in un quartiere povero di New York, conobbe la più nera miseria. E la conobbe anche il figlio di quella unione, Giorgio.

Altro che vestiti di lusso! Calzoncini accomodati da vecchi pantaloni costituivano già un lusso per il piccolo Giorgio. Ma egli però, sia per istinto, sia per abitudine trasmessagli dalla madre, aveva un vivo senso della nettezza e della pulizia personale.

Difficile fare il boxeur!

A quattordici anni Giorgio Raft dovette lasciare la casa paterna per procurarsi da vivere. E riuscì ad essere aiutante elettricista. Una vera sofferenza per lui, vestire la tuta. Cosicché, quando alcuni suoi compagni gli proposero di andare a lavorare come pugilista, egli, senza troppo rifletterci su, accettò la proposta. Una sola cosa lo spinse: la paga di dieci dollari ogni notte di spettacolo. E con queste entrate egli poteva finalmente vestire come era nei suoi desideri. Apparì nudo e prendere dei pugni per poter vestire!

Ma ben presto Raft si accorse, e terribilmente, che il mestiere era troppo penoso. Egli aveva creduto che il suo bel corpo di atleta avrebbe facilmente resistito ai pugni formidabili dei pugili di professione, ma fu costretto a disilludersi subito. Per poco non lo maciullarono. Egli resistette fin che poté, tanto la vita brillante fuori delle ore di lavoro gli piaceva; ma quando si vide gli occhi pesti e il viso mezzo fracassato si affrettò a lasciare il ring. Ci teneva troppo a mantenere il patrimonio dei suoi connati che già ammaliavano tante graziose ragazze.

Un mestiere adatto: ballerino

Di nuovo in giro in cerca di occupazioni convenienti. Le uniformi brillanti di certi fattorini di banca o di ragazzi di grandi alberghi lo attiravano, ma avrebbero poi limitata la sua indipendenza. Fino a quando da « boxeur » passò ad essere ballerino. Cominciò coll'esserlo sulla pubblica strada, alle porte dei mercati. Un po' di segatura sparsa a terra e via a muover le agili gambe. Gran commozione delle massaie che ammiravano il bel giovanotto. In ultimo la folla era generosa nel gettar monete sulla segatura.



Raquel Torres trascorre la sua vacanza settimanale a Palm Springs giocando a ping-pong in una piscina.

Da queste esibizioni davanti ai mercati fu facile passare a scritte nelle sale da ballo. Furore. Ed ecco gli impresari a contenderselo sia nel « vaudeville » che nei « cabarets ». Era allora di gran moda il « black botton » e Raft se ne fece un interprete inarriabile.

Così cominciò a conoscere una certa agiatezza, così poté dare un po' di sfogo alla sua irresistibile passione per i vestiti. Una passione che non gli faceva badare ai prezzi. Allora un eccellente « completo » poteva esser comprato ovunque per mille e cento lire; ma Raft lo comprava per duemilacinquecento e, a chi gli faceva dei rimproveri, egli rispondeva che non conveniva privarlo della sua più grande gioia.

Il fatto è che a vederlo vestito con tanta eleganza e con abiti così costosi molti lo prendevano per un ricco signore, mentre egli non aveva forse nemmeno un dollaro in tasca.

I sarti fanno credito

Da buon americano, però, egli sa fare i conti e vi dice che il saper vestire aiutò molto la sua carriera. Perché al vedere un uomo così distinto, gli impresari si guardavano bene dal fargli proposte meschine. Egli non era un « gigolo » qualunque, ma un artista che bisognava pagar salato. Figuratevi che a Londra, dove si era recato, dopo insistenti richieste, ha percepito anche tredicimila lire la settimana per sole sette danze, una per notte. Il ballerino meglio pagato d'Europa, senza dubbio.

Né si può dire che la sua attività fosse limitata ai teatri o ai locali di divertimento. Raft ha lavorato nelle migliori case private, ovunque accolto con deferenza. Ha danzato, per esempio, in casa di Vanderbilt e presso il principe ereditario di Svezia.

Pareva che dovesse continuare a fare il ballerino. Oramai la carriera era sicura e danari ne aveva quanti ne voleva, anche se le sue entrate non riuscivano a saldare i

conti dei sarti. Ma questa era l'ultima preoccupazione, perché a Raft non mancava un largo credito. Ogni sarto si sentiva e si sente onorato di servirlo. A pagare c'è sempre tempo. Poteva dunque non lasciare la sua strada, Raft; ma ecco che Hollywood assorbe anche lui.

Nel cinema

La sua partecipazione alla vita di Hollywood doveva essere temporanea. Roland Brown aveva bisogno, per un film, di un tipo come Raft: un gangster elegante. Glene parlò. Al principio Raft fu un po' restio a mutar rotta. Ma siccome in quel momento si trovava meno provvisto del solito, accettò perché Brown gli fece toccar con mano la facilità con cui egli poteva guadagnare molto danaro. Guadagno facile, molti altri abiti e ritorno a New York.

Quel che pensano tutti coloro che vanno per la prima volta alla Mecca. Ma Hollywood è una sirena che non vi lascia più. E quando si è nelle sue grazie, non è facile tornare indietro. E non è tornato a New York, Giorgio Raft, dopo i successi che ha ottenuto. Ci pensate? Essere definito di colpo il nuovo Valentino quando tanti altri hanno invano tentato di conquistare questo gradito premio!

Così dopo quel film ne vennero degli altri, ed ora Raft vuol tentare un nuovo genere. Intanto i suoi amici si affrettano a informare il pubblico che nel guardaroba del giovane attore sono allineati ben settanta abiti. E lo strano è questo: che nessuno di questi vestiti egli adopera negli studi. Si racconta che quando dovette lavorare per « Notti dopo notti » egli pretese dalla Paramount il costume necessario.

Con tutto ciò Raft è molto triste quando in qualche film deve rappresentare un personaggio mal vestito. Egli pensa allora che è preferibile fare il ballerino a Broadway.

E. Norris



Scatole: L. 1.80, 3.- e 6.-
Tubetti: L. 3.- e L. 4.50
Beiersdorf S. A. II., Milano
Viale Monza 265

Un tale tempaccio nuoce alla vostra pelle!

Potete però proteggerla facilmente con la Crema Nivea. Strofnate ben bene ogni sera, ed anche durante il giorno prima di uscire, viso e mani con la Crema Nivea. La vostra pelle rimarrà morbida e liscia, diverrà resistente al vento ed alle intemperie, e prenderà quell'aspetto delicato, distinto e sano, che così volentieri ammiriamo nella gioventù.

E' cosa nota: non esiste un'altra crema per la pelle, che contenga l'Eucerite; per questo la Crema Nivea non si può sostituirla con niente.



GRETA Nissen è all'ordine del giorno. La hanno lasciata in ombra per un annetto e ora la rimettono in circolazione con un nuovo cliché. Ne vogliono fare una vamp di gran classe. Prima era la donna leggera che affascina i marinai, i soldati, gli studenti, qualche maturo signore; al suo fianco vivevano mattacchioni molto simpatici, ma l'idolo delle folle, il divo, non aveva mai gareggiato in amore con la bionda svedese. Le sue avventure erano relegate in ambienti di second'ordine, erano romanzetti tra il sentimentale e il burlesco, non erano mai entrate nel clima acceso della grande passione. Rodolfo Valentino, o, per stare tra i vivi, Clark Gable, non avrebbero mai potuto essere succubi di Greta Nissen.

Ma ora le cose sono cambiate: la pettinatura e il maquillage, questi miracoli di Hollywood, hanno elevato di rango l'attrice. Anche il suo corpo sembra più sinuoso: meno matronale ma con la stessa perfida seduzione di Nita Naldi, l'indimenticata interprete di «Cobra», meno agile ma con le stesse conturbanti movenze di Joan Crawford.

A Hollywood, dunque, sono dei maghi: e sono anche dei maghi nel far sapere al mondo i fatti privati delle loro illustri cittadine. Episodi che si svolgono in sordina, sguardi fuggaci scambiati nei salotti, parole mormorate a un ballo, diventano elemento prezioso per il giornalista che ricostruisce la verità o qualche cosa di più. È il caso di Greta Nissen: fu udita dire che fra connazionali in terra straniera non si va molto d'accordo di solito per impiantare subito uno scandalo dal titolo: Greta 2 contro Greta 1. Certo che una grande amicizia fra le due grandi svedesi non c'è mai stata. Tutti ricordano una frase molto piccante e tagliente della Greta Garbo a Hearst, il famoso re della stampa gialla, nel 1929. «Sì, caro amico, siamo in due a rappre-



Un raduno eccezionale di "baby stars", cioè di futura celebrità. Fra queste ve ne sono alcune già notissime, ma non ancora entrate nel ruolo agognato delle vampe. I nostri auguri, dunque, a... (da sinistra in prima fila) Dorothy Wilson (sottile in nero), Mary Carlisle, Lona Andre, Eleanor Holm, Dorothy Layton. Nella seconda fila, da sinistra, Tashia Mori, la prima girl orientale ammessa tra le aspiranti dive, Ruth Hall, Gloria Stuart, Patricia Ellis, Ginger Rogers, Lillian Bond, Evelyn Knapp, Marlon Shochley.

RECENTISSIME

sentare la Svezia, la Nissen e io. Abbiamo però dovuto dividerci i compiti: io rappresento la mia patria dal petto in su, la Nissen dal petto in giù».

Da dove si vede che la dea taciturna, quando parla, è molto esplicita. Ma non pensate al peggio: alludeva evidentemente alle gambe della Nissen, due gambe alla Marlene Dietrich, senza le quali l'attrice non avrebbe fatta molta strada, secondo la sua connazionale. La quale aveva torto, poiché Greta Nissen è un'ottima artista e crediamo che il tempo lo dimostrerà ancora meglio.

Marlene Dietrich. Caso assolutamente nuovo negli annali di Cinelandia questo di un attore che pubblicamente confessa il suo amore per una compagna che è... innamorata di un altro. Gary è stato intervistato alla prima di «Venere bionda» e ha risposto lungamente e pazientemente alle domande che gli furono rivolte.

— Che cosa pensate della vostra compagna?

— Adorabile. Le devo tutto. Ero straordinariamente impacciato nelle prime scene del film che per me costituiva la prova del fuoco. Per fortuna, mi sono innamorato subito, e la mia recitazione si è fatta di colpo

calda e naturale. Lo so che il mio affetto resterà platonico per molto tempo: ma noi americani preferiamo nell'amore giocare a carte scoperte. Il tempo compie miracoli; e perché non si potrebbe compiere quello di realizzare il mio sogno? Fra due anni, fra tre Marlene sarà ancora più amabile di adesso: il suo fascino sta nella sua storia, cioè in tutte le vicende che può aver vissute, anche se non le ha vissute. Udite questa mia sorprendente certezza: a 40 anni, Marlene sarà nel fiore del suo *sex-appeal*».

Von Sternberg non ha molto prdrito queste dichiarazioni del suo attore, se n'è lagnato con la Paramount. Ma gli è stato risposto: «Quando la pubblicità alle nostre dive è onesta, noi la gradiamo molto. Quando è onesta e gratuita, la gradiamo moltissimo».

Ogni anno viene rivolta la medesima domanda ai divi: Che cosa farete nel 1933? Ecco alcune risposte:

Charles Farrell: «Spero di commettere qualche sciocchezza diversa da quelle commesse nel 1932. La nostra vita è interessante per le sciocchezze che commettiamo, non per altro: bisogna perciò dedicare molto tempo alle sciocchezze».

Ramon Novarro: «Dedicherò un'ora al giorno per meditare una risposta brillante alla stessa domanda che mi sarete alla fine del 1933».

Gloria Swanson: (Ha risposto con un sospiro).

Joan Marsh: «Divorzierò». (Notare che la giovane diva non è ancora sposata).

Janet Gaynor e Charles Farrell con il loro nuovo direttore Alfred Santell della Fox.

Gary Grant dichiara di essere innamorato di



Jeanette Mac Donald: «Farò il corredo per mio figlio. Esso nascerà nel 1934».

Lupe Velez: «Farò la produttrice di film, scriverò Gary Cooper e gli darò per compagne le più brutte donne degli Stati Uniti».

Gary Cooper: «Litigherò con Lupe Velez».

John Gilbert: «Dipende da mia moglie».

Barbara Stanwich: «Non lo so».

Janet Gaynor: «Scriverò la storia della mia vita per ricavarne un film che dirigerò io stessa».

Anche quest'anno Mary ha fatto l'albero di Natale per i bimbi poveri. Centinaia di bimbi hanno usufruito della iniziativa di Mary. Sul suo volto ridente vi è qualche lievissima ruga, ma il cuore è ancora fresco, bambino.

Alla serata benefica presero parte tutti gli amici di casa Pickfair, eccetto Chaplin, assente giustificato. Ma l'ottimo Charlot aveva mandato molti doni.

La serata fu alleghissima anche perché solennizzò l'avvenuta conciliazione tra Mary e Joan Crawford. Si sa che i rapporti tra i Doug senior e i Doug junior non erano dei migliori. Procedevano a montagne russe: un mese d'accordo, un mese no. Perché? Il padre ha un carattere autoritario, il figlio un carattere ribelle. Mary è tradizionalista, legata alle più antiche costumanze americane, Joan è invece bizzarra e arcimoderna. Era inevitabile che sprizzassero continuamente scintille tra questi corpi di carica opposta.

«Vedrete, Mary, che non avremo più nulla da dire tra noi...», ha mormorato Joan alla suocera.

Il tono con cui furono pronunciate queste parole, dolce e sommesso, l'espressione del volto di Joan, hanno fatto azzardare una ipotesi a Joe Bennet, un giornalista dal fiuto sicuro che le azzecca sempre. «Se, con me — egli ha scritto — Joan sta per diventare mamma...» Chi vivrà, vedrà.

Ma la notizia non parrà inverosimile a chi conosce i tesori di tenerezza che Joan racchiude sotto all'apparenza frivola e mondana. Ella adora i bambini ed è la migliore amica della piccola Mary, la figlia della Dietrich.

Jules Parma

I NUOVI FILM



« La contessa di Montecristo » - Realizzaz. di Karl Hart - Interpretaz. di Brigitte Helm e Rudolf Forster.

Felicissimo scenario, realizzato benissimo. Anche la interpretazione, da parte degli uomini è lodevole. Brigitte ha il fisico della parte, ma la recita male. Attrice limitata, come s'è già detto altra volta, alla Helm s'addicono parti in cui non vi sia nulla da esprimere, ma soltanto da trovare attitudini plastiche. Nei film moderni, realistici, non sarà mai a posto. È impossibile, perché la sua maschera è proprio di gesso e i suoi occhi sono senza fiamma. Non intendo negarle perciò i meriti che ha. Dico di più: se dovessi realizzare certo scenario cui penso, vorrei lei come protagonista. Ma a Berlino, adoperandola male, la danneggiano ingiustamente. In « Atlantide » era perfetta. Andate in ogni modo a vedere questo film. Vi diventerà. Mette in scena una situazione abbastanza originale, che incatena lo spettatore, dalla prima all'ultima scena. Lo hanno varato alla chetichella, e invece meritava un lancio serio. Ma il commercio del film è fatto così.



« Matu Hari » - Realizzaz. di George Fitzmaurice - Interpretaz. di Greta Garbo, Ramon Novarro e Lewis Stone.

Ramperti ha ragione: non si riesce a capire la straordinaria, incrollabile fortuna di questa esecrabile dama, nella letteratura e nel cinema. Continuano a cucinarla in tutte le salse, convinti che non possa mai riuscirci indigesta. Triste segno dei tempi. Una volta erano le povere mondane, tistiche e innamorate, le Margherite Gauthier, che i romantici immortalavano nell'arte. Ma oggi che il mondo si crede così serio, e equilibrato e morale, ai suoi appetiti teatrali occorrono le spie senza patria, che barattarono sangue innocente d'eroi con i loro lussi e i loro vizii. Speriamo che passi anche questa e parliamo del film. Con un soggetto simile è facile pensare che non sia il caso di parlare d'arte, ma di mestiere. E qui di mestiere ce n'è, e anche troppo. Le droghe sono state dosate appunto e l'interesse non langue. E perché la Garbo non avesse gran danno dal sacrificio richiestole, povera Greta, così brava e intelligente, l'autore ha avuto la buona idea di porre al centro del-

l'azione l'avventura d'amore di Mata, con quell'ufficiale aviatore russo, che, in tutt'altro modo, ella conobbe realmente e amò nell'ospedale di Vittel, ove s'era fatta assumere come infermiera. L'attrice ha modo così di ritrovare uno di quei suoi felici momenti d'intensa passione, che danno maschere indimenticabili al suo giuoco e prestigio al suo nome. L'intenzione del regista era anzi quella di porre la spia su una via di Damasco, ch'ella non percorse mai, eppure nel segreto della sua anima. Tant'è vero che nell'ultima parte ha fatto dono di due scene commoventi e suggestive, che in certo modo la riabilitano, dinanzi a facili giudici di cuor tenero. Ma la censura ha provveduto a sopprimerle, giustamente pensando che, non già l'interprete, ma l'odioso personaggio, non le meritasse. Noi chiediamo al cinema creature di poesia, anime elette, biografie edificanti, che diano gioia al nostro spirito e non vorranno ritenersi troppo esigenti se, con tutta l'ammirazione per le bravure tecniche e gli sforzi degli artefici, respingiamo opere come queste che offendono i nostri sentimenti più sacri. Portare Mata Hari sullo schermo, umiliando per giunta all'affare un'attrice come la Garbo, è stato un errore che neppure gli incassi bastano a correggere.



« Frenesia del cinema » - Realizzaz. di Clyde Bruckman - Interpretaz. di Harold Lloyd e Costance Cummings.

Strenna natalizia per i piccoli e per i grandi. Chi vuol ridere molto è servito. Da un pezzo, forse da « Piano coi piedi », Harold non era più riuscito a comporre un film divertente come questo, così ricco d'ingegnose trovate, di burle, grotteschi, caricature, smorfie. Ce n'è per tutti i gusti. Vera e laboriosa collezione di facezie, raccoglie il buono e il meno buono, raggiungendo il diapason. C'è una scena, quella della festa di ballo, dove Harold indossa per errore la marsina preparata d'un prestigiatore, di fronte alla quale quella famosa del tabarin di Charlot in « Luci della città » è men che nulla. Interpretate a parte, naturalmente. Ma qui Harold è riuscito, anche come attore, a superare se stesso, perché mai era stato così coerente alla maschera della stupidità, da non tradirsi neppure un momento con sconfinamenti nella propria realtà. Il film è ben montato e ben diretto.

E buon anno.

Enrico Roma

SCAMPOLI

«Stelle spente» della Columbia

La Columbia P. C. ha editato in questi giorni un corto metraggio veramente originale. Esso è intitolato, comunicano all'Agenzia Film, «Stelle spente» e si tratta di una composizione di vecchi film, con primi piani di attrici una volta assai famose e che oggi o si sono definitivamente ritirate o sono morte. Immediatamente un'altra Casa ha pensato di fare un film simile sugli attori di cui non si parla più. (Film).

Tallulah ha bisogno di vesti

La « stella cinematografica » Tallulah Bankhead, ch'è assai più bella del suo nome, dichiarò ieri ad alcuni « reporters » recatis ad intervistarla nel sontuoso appartamento da lei occupato all'Hôtel Pierre, che diverse ragioni l'hanno indotta a lasciare temporaneamente Hollywood per visitare la metropoli.

Fra le tante ragioni v'è quella di rifornire il suo guardaroba.

La poverina è quasi nuda, anche fuori dalle scene.

Ha bisogno di vestiti.

Gliese sono rimasti appena un centinaio.

Ha bisogno di scarpe.

IL CAPOLAVORO DI MARLENE DIETRICH
NEL PROSSIMO NUMERO **VENERE BIONDA**

Non ne ha che poche dozzine. E così via. Quando giunse l'altro ieri nella Grand Central Station, l'affascinante attrice dovette impiegare un esercito di facchini. Il suo bagaglio comprendeva: Otto pesanti bauli. Sedici valige. Tre sonografi. Cinque custodie da cappelli. Pacchi e pacchetti innumerevoli. Miss Bankhead, che, fra parentesi, ha la distinzione di essere figlia di un Congressman e nipote di un Senatore degli Stati Uniti, disse che intende trattenersi un pezzo a New York, la città ch'ella preferirebbe a tutte le altre se non avesse mai conosciuto Hollywood. L'attrice, che è oggi una delle più ricercate nel cinema, iniziò la carriera dieci anni sono, appena ventenne, in un film intitolato «The Exciters» e per la sua bellezza e la sua grazia divenne subito famosa.

PER LA VOSTRA BELLEZZA
DUE PRODOTTI INDISPENSABILI

FLAVIA
BOR/ARI & C. - PARMA

PROGRAMMA ABBONAMENTI PER IL 1933



IL SECOLO ILLUSTRATO

la più accurata cronaca fotografica settimanale degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, concorsi, ecc.

SECOLO XX

Rivista settimanale illustrata. Vi collaborano i migliori scrittori: è una pubblicazione eccezionale ad un prezzo eccezionale.

NOVELLA

vera antologia settimanale di letteratura narrativa: in ogni numero 6 novelle, fotografie di cinema, un romanzo a puntate, ecc.

CINEMA - ILLUSTRAZIONE

la più importante rassegna settimanale del movimento cinematografico mondiale: primizie, indiscrezioni, romanzi, concorsi.

(Un numero di questi periodici costa centesimi 50. Abbonamento a ciascuno di essi: Anno (Italia e Col.) L. 20.—; sem. L. 11.—. Estero: Anno L. 40.—; sem. L. 21.—)

PICCOLA

caratteristico settimanale popolare di varietà, novelle allegre, curiosità, avventure. Un numero Cent. 40.—. Abbonamento annuo (Italia e Colonia) L. 18.—; semestre L. 10.—. Estero: anno L. 36.—; semestre L. 19.—.

COMEDIA

Mensile; problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita. Un fascicolo L. 5.—. Abbonamento annuo (Italia e Colonia) L. 48.—; semestre L. 25.—. Estero: Anno L. 60.—; sem. L. 31.—.

LA DONNA

elegante rivista mensile di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc. ecc. Un numero L. 8.—. Abbonamento annuo (Italia e Colonia) L. 75.—; semestre L. 38.—. Estero: Anno L. 90.—; sem. L. 46.—.

Supplemento mensile di CINEMA ILLUSTRAZIONE

ogni numero contiene uno o due film romanzi illustrati con scene tolte dai film. 36 pagine - 2 stupende copertine a colori - Una copia una lira. - Abbonamento annuo (Italia e Colonia) L. 10.—; Estero il doppio.

ABBONAMENTI CUMULATIVI:

In caso di abbonamento a due o più delle pubblicazioni Rizzoli, i prezzi-basi da sommare nelle varie combinazioni diventano i seguenti:

	ITALIA E COLONIE		ESTERO	
	Anno	Semestre	Anno	Semestre
Secolo XX	10.—	10.—	20.—	10.—
Secolo Illustrato	10.—	10.—	20.—	10.—
Novella	10.—	10.—	20.—	10.—
Cinema - Illustrazione	10.—	10.—	20.—	10.—
Piccola	17.—	9.—	34.—	18.—
Comedia	45.—	23.—	90.—	48.—
La Donna	75.—	38.—	150.—	75.—

Abbonamento speciale alle sette pubblicazioni
Italia e Colonia: anno L. 310.—; sem. L. 155.—
Estero: anno L. 320.—; sem. L. 170.—

VANTAGGI RISERVATI AGLI ABBONATI DEL 1933:

1° Agli abbonati ad una o più delle pubblicazioni suddette verrà rilasciata una tessera numerata e personale a presentazione della quale — e con la semplice esibizione degli estremi (numero e generalità dell'abbonato) — si avrà diritto ai seguenti vantaggi:
a) SCONTO DEL 10% sui prezzi di listino degli alberghi che vi sono elencati.
b) REGALO della prima rata (che qualche volta supera la somma di L. 100) su qualunque acquisto rateale di oggetti della Casa Buzacchi di Milano, secondo i prezzi e le norme del catalogo in vigore, che a richiesta viene inviato. Fra gli oggetti in oro e in argento figurano cronografi di marca, anelli, spille, orologi, fermagli, braccialetti, ecc. ecc.
c) SCONTO DEL 10% sul prezzo di copertina dei volumi editi dalle Case Rizzoli & C., Mondadori, Treves-Treccani-Tumminelli di Milano e Laterza di Torino.
d) BUONO merci equivalente al 4% degli acquisti effettuati presso i Magazzini de La Rinascente.

2° Agli abbonati a una o più delle settimanali Rizzoli verrà gratuitamente inviata — a scelta — una del due album di ricami « Lavori su grossa rete » e « Punto antico ».
3° Agli abbonati ad una ed entrambe le riviste « La Donna » e « Comedia », verrà gratuitamente inviato il volume « La Famiglia Rikiki », di Cami ed « Il nuovo super vivere », di Paolo Raboux. (In vendita nelle librerie, rispettivamente a L. 20 e a L. 8).
4° Agli abbonati ad uno qualunque dei periodici della Casa Rizzoli & C. che aggiungessero L. 5.— all'importo dell'abbonamento, verrà inviato — a scelta — la stupenda « Calendario artistico » « Napoli-1933 » (in vendita a L. 15.— la copia) o il volume « La Famiglia Rikiki », di Cami. Per averli entrambi aggiungere L. 10.— all'importo dell'abbonamento.
5° A coloro che si abboneranno alle sette pubblicazioni (Impero Italia e Colonia L. 210) verrà gratuitamente inviata — franco di porto — la grande edizione illustrata de « La mie prigioni » di Silvio Pellico, integrata da un proemio e dalla nota storica di Cesare Spellanzoni, e seguita dalle « Addizioni » di Piero Maroncelli. L'opera verrà messa in vendita — entro il mese di Marzo — a L. 30.

RIZZOLI & C. - PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO

Ai nuovi abbonati vengono inviati i numeri usciti dal 1° gennaio.

Abbonandovi

otterrete una tessera che vi permetterà di recuperare — almeno dieci volte nel corso di un anno — l'importo versato.

Abbonandovi

darete la prova migliore della simpatia con cui seguite gli sforzi che un esercito di scrittori, giornalisti, disegnatori, fotografi, ecc., compie al solo scopo di meritare la vostra fiducia e di farvi contenti.

Abbonandovi

riceverete le pubblicazioni al vostro domicilio, senza correre il rischio di trovarle esaurite alle edicole.

Abbonandovi

potrete seguire da casa vostra tutto ciò che si svolge nel mondo, in qualsiasi campo dell'attività umana: arte, lettere, sport, teatro, cinematografo, avvenimenti, curiosità, viaggi, avventure, romanzi, novelle, racconti, ecc.

L'AMORE È TORMENTO



Film edito dalla
"First National
Pictures" e inter-
pretato da Dou-
glas Fairbanks jr.
Frances Dee, Ce-
cil Cunningham,
Ann Dworak,
Bysle Talbot,
Lee Tracy.
(Vedi trama pag. 12)



CONFESSIONI DI GUIDO CELANO

Discendo dall'antichissima famiglia dei Conti di Celano e sono nato ventisei anni fa a Francavilla a Mare, paese ridente e pittoresco che indubbiamente ha molto influito a formare il mio carattere che proprio non si può dire pessimista. Infatti l'ottimismo e la gioia di vivere sono le caratteristiche del mio temperamento. A Francavilla ho trascorso tutta la mia fanciullezza irrequieta. Irrequieta per i sogni e le fantasie che ogni giorno mi proiettavano quasi con violenza verso l'avvenire di cui ero e sono sempre ansioso.

Lo sport, fin da piccino, fu la mia grande passione. Posso dire di conoscerli bene quasi tutti, poi che tutti li ho coltivati entusiasticamente, con quell'entusiasmo che deve essere la caratteristica dell'uomo sportivo. Ho, naturalmente, le mie preferenze ed è ovvio che io mi sia perfezionato appunto negli sport preferiti; sono, così, fortissimo nella scherma, nel cavallo, nel nuoto e nel canottaggio.

Sono fermamente convinto che nello sport sia quanto di più sano possa offrire la vita moderna, e credo che non si possa avere entusiasmo senza amare lo sport, che non si possa provare alcuna gioia di vivere senza godere le sensazioni di libertà fisica che sa dare lo sport.

Se questa è la mia divisa, altra è la mia passione.

La mia passione è l'arte cinematografica. Essa è stata il più bel sogno della mia adolescenza. Non potete credere, amici lettori, come e gentili e belle lettrici, quanti sacrifici mi è costata questa vocazione!

Ho cominciato dalla gavetta, facendo l'umile *cachet* alla Cines. Poi ho interpretato, non per la Cines, un film di folclore che preferisco non ricordare, meglio non parlarne, perché, a film compiuto, mi accorsi di essere il *re dei cani*.

Ma, sostenuto dal mio inesauribile ottimismo, ho avuto il coraggio di ricominciare daccapo, tornando alla Cines a fare il comparsone.

Così, a poco a poco, mi è stata affidata qualche partecina e, finalmente, ho ottenuto d'essere il protagonista di «Palio». Qui la mia fede nello sport mi è stata utilissima, ché infatti, se non avessi saputo andare a cavallo mi sarebbe stato impossibile far la parte del fantino.

Lascio ai critici, ed al migliore di essi, al pubblico, il giudicarmi. Sinceramente, sento di poter vantarmi, però, di una cosa. Sono arrivato *da solo*, senza alcuna raccomandazione. Quello che ho fatto, l'ho fatto da me.

Ho lavorato poi con Righelli ne «L'armata azzurra». Non posso dire di essere soddisfatto per la ragione molto semplice che questi film non sono adatti alle mie possibilità artistiche. Penso che la produzione cinematografica italiana fatta una falsa strada seguendo il principio di far scrivere un soggetto senza dare all'autore alcuna idea degli eventuali interpreti. La produzione estera più giustamente, più logicamente crea il soggetto per l'attore. Bisognerebbe far così anche da noi. Né con questo voglio dir di pretendere che si scrivano dei soggetti per me. Penso soltanto che sarebbe meglio far le parti per gli attori, tenendo conto di quel che gli attori



Sull'«Augustus»: Leda Gloria e Guido Celano.

possono far meglio.

Io spero, in avvenire, di potere interpretare un film al quale possa dedicare tutto me stesso, meglio adattandosi al personaggio la mia personalità ed il mio temperamento. In questo film di là da venire, si potrà finalmente giudicare quel che io possa valere.

Così, amici miei, eccomi davanti a voi, vestito per bene, con il sacramentale sorriso dell'eterno divo, a sostenere la più difficile delle parti: quella di farmi credere dal pubblico il favorito dalla sorte.

Alcuni vogliono sapere che cosa farò nel 1933; non lo so. Mi piace che ogni giornata sia lunga e sorprendente come un anno.

Guido Celano



In alto: Guido Celano. Sotto: Un salto... mortale di Guido Celano.



CIPRIA E CREMA DUCALE

Il nome "Ducale" sul prodotto è una garanzia di purezza e qualità insuperabile. - Conservate gelosamente la vostra bellezza e usate questi due prodotti che la scienza moderna ha creato: Cipria e Crema Ducale.



Il vostro viso sarà sempre fresco e morbido come il velluto.

La Ducale

PARMA

LA GRANDE MARCA ITALIANA

Consultate il dentista almeno due volte all'anno

Ogni dente di sua figlia è una perla! Conservi questo tesoro usando sempre i dentifrici GIBBS!

Nulla dovranno temere i Vostri figli, dalla visita del dentista, se avranno usato quotidianamente, mattina e sera e dopo ogni pasto, il Sapone Dentifricio GIBBS o la Pasta Dentifricia GIBBS a base di Sapone!

La schiuma abbondante e fragrante del Dentifricio GIBBS penetra in ogni angolo più recondito della dentatura, impedisce la fermentazione dei detriti, neutralizza gli acidi e distrugge tutti i germi, assicurando così a chi li usa:

«bocca sana e denti candidi!»

Il Sapone Dentifricio GIBBS è il più economico e, grazie alle sue basi purissime, pulisce perfettamente i denti, senza il minimo rischio per lo smalto.

Diffidate dalle numerose imitazioni! Esigete sempre «GIBBS».

S. A. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano



468



CHIEDETE IL CATALOGO DELLE EDIZIONI CORBACCIO MILANO

L'AMORE È TORMENTO

(Vedi a pag. 13).

Jimmy è innamorato di Mary, una bella attrice che sogna di diventare una stella cinematografica. La vecchia zia di Mary, Hattie, è sicura che la nipote avrà successo, che potrà sposare un uomo ricco, e naturalmente non vede di buon occhio la corte di Jimmy.

Le stravaganze di Mary sono però costose e la vecchia zia paga i debiti.

Ad un pranzo al ristorante, Mary incontra Eddie Shaw, capo di una banda di gangster. Egli è attratto dalla fresca giovinezza di Mary, e... paga.

Jimmy è disgustato quando viene a sapere che Eddie ha pagato i debiti di Mary e l'ha invitata telefonicamente per la domenica a Atlantic City. Egli decide di recarsi anche lui ad Atlantic City per indurre Shaw a desistere dalle sue mire sulla ragazza sua.

Al suo arrivo, Burney Olds, lo avverte che il telegramma è stato solo un trucco di Shaw per farlo partire da New York.

Jimmy si infuria: Burney lo beffa e i due amici finiscono col picchiarsi.

E Jimmy ritorna a New York.

Nel frattempo Mary aveva ricevuto un biglietto di Shaw che, in sostanza, le ingiungeva di andare a casa sua. Mary, incerta, chiede consiglio a Stanley Fiske, compagno di camera di Jimmy.

Stanley conosce i metodi di Shaw per ottenere quanto egli vuole e cerca di rintracciare Jimmy. Jimmy ritorna assai tardi, ma va di-

rettamente a casa di Shaw e vi giunge a tempo per scorgere una donna che nasconde qualche cosa in una vasca d'acqua e che poi fugge. È Hattie, la zia. Jimmy trova nella vasca una rivoltella e scopre, in camera, Shaw morto. Temendo che Mary venga coinvolta nell'assassinio, pulisce il sangue, mette in ordine l'appartamento e getta il corpo di Shaw dal tetto come se si fosse trattato di un suicidio o di una disgrazia.

Prende con sé la rivoltella e gli chèques di Mary e se ne va, dimenticando però il suo fazzoletto sporco di sangue, avvolto in un giornale.

Più tardi egli e Stanley comunicano l'accaduto ai loro giornali.

Quando i due amici vanno nell'appartamento di Shaw per una prima investigazione, Jimmy vede la carta dove era avvolto il suo fazzoletto e ne è spaventato. Stanley gli dice che lo aveva seguito nell'appartamento e che aveva portato via il fazzoletto rivelatore. Egli crede cioè che Jimmy sia l'uccisore di Shaw. Ma Jimmy lo informa di tutto, gli spiega ogni cosa, e decidono di mantenersi tranquilli.

Ritornato a casa dove Sally, una sua amica, lo aspettava, Jimmy riceve un telegramma di Mary, col quale essa comunica che va a Greenwich a sposare Max Boncour, l'impresario teatrale che le ha promesso di impiegarla nei suoi spettacoli.

Sally e Stanley credono che Jimmy ne sia adolorato, ma egli ride beffardo e dichiara di essere ormai guarito di cuore; Sally lo guarda con un sorriso di sfida quando egli afferma che «l'amore è un gioco», e la investe gridandole «anche tu, anche tu giochi!»

SCAMPOLI

Il regime dietetico delle "stars"

I giornali americani hanno fatto condurre una inchiesta fra le artiste cinematografiche e le ballerine più in voga per sapere in modo preciso quale sia il regime dietetico che le "stars" seguono per rimanere svelte e magre.

L'esito di questa inchiesta è stato soddisfacente e per ciò, sperando di fare cosa grata ai nostri lettori e specialmente alle nostre gentili lettrici, vogliamo riportare integralmente questo metodo, che assicurano portentoso, e che è quello più usato.

Le liste delle vivande che qui riportiamo sono di pura marca hollywoodiana.

Le dive seguono il seguente regime dietetico della durata di otto giorni, quattro volte all'anno:

Prima colazione del mattino (la stessa ogni giorno). Una crocchetta di riso e del caffè senza latte né zucchero.

I° giorno - Colazione: 1 uovo, 1 crocchetta di riso, 1 toast, 6 fette di popone, tè o caffè. - Pranzo: 1 crocchetta di riso, 1 uovo, 1 pomodoro, tè o caffè.

II° giorno - Colazione: 1 uovo, 3 radicci, 2 olive, 1 crocchetta di riso, 1 cuore di lattuga, caffè o tè. - Pranzo: 1 crocchetta di riso, 1 uovo, 1 cuore di lattuga, 8 fette di popone, 1 cotoletta di agnello (togliere il grasso prima di farla cuocere), caffè o tè.

III° giorno - Colazione: 1 pomodoro, 1 toast, 1 crocchetta di riso, un po' di formaggio bianco, tè o caffè. - Pranzo: 1 bistecca, cretione, 1 crocchetta di riso.

IV° giorno - Colazione: 1 cotoletta d'agnello, 1 cuore di lattuga, 1 arancia, tè. - Pranzo: 1 crocchetta di riso, 2 uova, 1 cuore di lattuga, 1 pomodoro.

V° giorno - Colazione: 1 arancia, tè. - Pranzo: 1 uovo, 1 toast, 1 arancia, tè.

VI° giorno - Colazione: 1 crocchetta di riso, 2 uova, 2 olive, 1 pomodoro, tè o caffè. - Pranzo: 2 cotolette d'agnello, 1 cuore di lattuga, 6 fette di popone, 1 crocchetta di riso, 2 olive, 1 pomodoro, tè o caffè.

VII° giorno - Colazione: 1 cotoletta d'agnello, 2 crocchette di riso, 1 cuore di lattuga, caffè. - Pranzo: 2 uova, spinaci, 4 asparagi, tè.

VIII° giorno - Colazione: 1 uovo, 1 crocchetta di riso, 1 pomodoro, tè. - Pranzo: 1 uovo, 1 crocchetta di riso, 1 pomodoro, carne fredda, insalata, tè.

Come si vede anche a primo colpo d'occhio il riso predomina in quel pochissimo che, per amore della bella linea, queste grandi attrici mangiano durante il periodo della cura.

Elementari esercizi di ginnastica da camera completano questo metodo, che, secondo quanto è risultato dall'inchiesta, assicura una linea elegante senza compromettere la salute.

Pigmei del cinema

«Caviglie volanti», «Salti nell'acqua» e «Cani da corsa», sono i titoli di tre «pigmei» della «Serie Sportiva» Metro Goldwyn Mayer, appartenenti alla stagione in corso. Tre soggetti più che sufficienti a mettere in luce un genere di produzione quasi ignorato perché finora — chissà perché? — scarsamente valorizzato e sfruttato.

I primi due — «Caviglie volanti» e «Salti nell'acqua» — sono riprese dal vero di sedute di allenamento dei migliori campioni olimpionici d'America; — quindi assistiamo ad un vero plastico di corpi e di movimenti, che formerebbero il godimento di uno scultore.

Il terzo — «Cani da corsa» — ha pure, quali protagonisti, autentici campioni mondiali della razza canina nel ramo corridori, e precisamente i «Wippet», raro prodotto d'incrocio fra il levriere d'Italia e il terrier inglese. Lo short canino non ha niente da invidiare ai precedenti per la bellezza di materia e di forma.

Una attricetta che ha subito varie disillusioni amorose si confida con un'amica:

— L'unico uomo che si sia dimostrato costante con me è Ronald Colman.

— Ronald Colman? Ma se non lo conosco nemmeno!

— Appunto per questo: è stato costante nel non cercar di farmi la corte.

Joel McCrea è nato a Los Angeles il 5 novembre 1905; è alto un metro e ottantacinque, circa; pesa quasi ottantaquattro chili ed ha occhi azzurri e capelli castani.

Anna May Wong è tornata al film americano dopo un intervallo trascorso a girare dei film inglesi e sta diventando una grande diva come dimostra l'ultima sua parte, quella che ha sostenuto in «Shanghai Express». Ella nacque in California, a San Francisco, il 3 gennaio 1907, è alta quasi un metro e sessantadue ed ha capelli e occhi scurissimi.

Lupe Velez, dato un temporaneo addio allo schermo, è passata all'operetta, ed ora canta al Teatro Ziegfeld di New York, in «Hoi-Cha».

Sarà poi questa l'età esatta di Joan Bennet? Si dice che ella sia nata il 27 febbraio del 1911. Più sicura è la data, però, del suo matrimonio con Gene Markey: 16 marzo 1932.

La crisi del cinema è tale che gli attori si son visti calare spettacolosamente i salari. George Arliss che era sempre stato pagato ottantamila dollari per ogni suo film, ora non ne riceve che sessantamila, per esempio. Altri artisti che hanno cominciato la carriera da poco tempo, si trovano con salari che, un tempo, sarebbero stati sdegnosamente respinti. Joan Blondell, per citare un altro esempio, e Clark Gable, non guadagnano col cinematografo più di settecentocinquanta dollari alla settimana.

indica le sovrane virtù di una crema, che attraversa la pelle favorendone le funzioni e aumentandone la vitalità. Non esistono creme di eguale virtù.

Trovasi in vendita in tubetti da L. 4 e vasetti originali da L. 6 oppure da L. 9.

Laboratori BONETTI FRATELLI - Via Connelico, 36 - MILANO

L. 7

ROSSO NATURALE RESISTENTE: al BACI, all'ACQUA, alle CAREZZE.

JULIA

LABBRA LIPIS VISO UNGHIE

COSMETIC ROUGE FARD RUDY

A titolo di reclame questi tre prodotti vi verranno spediti (senza impegno) di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, via C. Correnti 36, Milano.

INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE.

Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di **THE MESSICANO**

INFALLIBILE PER DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PERCHE' PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie. L. 9.50 la scatola

IL 27° FASCICOLO DEL **MEDICO IN CASA** ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

contiene 95 articoli, 65 illustrazioni, 1 tavola a colori

Si occupa diffusamente dei seguenti argomenti:

Gastrite acuta e cronica; gastroenterite; geloni; gengive e loro malattie; gravidanza; ghiandole; gigantismo; ginnastica medica e sua utilità, a seconda dell'età e delle condizioni; ginecchio (lesioni e malattie alle quali è esposto); i giochi, esercizi fisici e norme da avere presenti; globuli del sangue, ecc. ecc.

Il fascicolo è di 80 pagine e costa in tutta Italia lire.

FILIPPO PIAZZI, direttore responsabile
GIUSEPPE MAROTTA, redattore capo

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano
RIZZOLI & C. - Milano - 1933 - Anonima per l'Arte della Stampa.

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



GRETA NISSEN,
della Fox, che torna alla ribalta con una nuovissima fisionomia.